

RASSEGNA STAMPA
del
03/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-12-2010 al 03-12-2010

Adnkronos: Maltempo, 66 persone isolate a causa di una frana a Lupinaia.....	1
Adnkronos: Maltempo, livello del Tevere rimane alto ma sotto controllo. Preoccupa l'Aniene	2
Adnkronos: Maltempo: Roma, Tevere a 11,3 metri livelli di massima attenzione per l'Aniene	3
Adnkronos: Maltempo, prorogate le scadenze fiscali e contributive per gli alluvionati del Veneto	4
Adnkronos: Israele, vasto incendio sul monte Carmelo. Autobus in fuga si ribalta: 40 morti	5
Adnkronos: Caso Yara: dopo sei giorni di ricerche ancora nessun sospettato	6
Adnkronos: Sul sito del commissario per l'alluvione tutti i contributi ai danneggiati.....	7
Adnkronos: Rifiuti, Caldoro: "Sei regioni ci aiuteranno" Berlusconi: "Tutte soccorrano Napoli"	8
Affari Italiani (Online): Il Tevere cresce, brividi anche dall'Aniene.....	9
Affari Italiani (Online): Il meteo.....	10
AgricolturaOnWeb: Fiper presenta le proposte per l'impiego del legno a fini energetici.....	12
America Oggi: Due abruzzesi alla quarta ed ultima puntata di "Vieni via con me".....	13
ApCOM: Maltempo/ Roma, terza notte allerta per Tevere:picco piena alle 12	14
ApCOM: Milano/ Carcasse di pecore in acque del Naviglio in centro città.....	15
ApCOM: Maltempo/ Ancora pioggia al Centro-Sud e neve a bassa quota.....	16
Asca: MALTEMPO/L'AQUILA: VERSO NORMALIZZAZIONE. SFOLLATE SOLO 4 FAMIGLIE.	17
Asca: MALTEMPO: TEVERE, TERZA NOTTE DI ALLERTA, PIENA A MEZZOGIORNO.....	18
Asca: MALTEMPO/UMBRIA: PROVINCIA TERNI, MASSIMA ATTENZIONE VALNERINA.....	19
Asca: MALTEMPO: ALLERTA TEVERE, POLIZIA FLUVIALE INTENSIFICA CONTROLLI.....	20
Asca: MALTEMPO: PROT.CIVILE LAZIO, LIVELLO TEVERE ALTO MA SOTTO CONTROLLO.	21
Asca: MALTEMPO/L'AQUILA: ANCORA MONITORAGGI PER DEFINIRE STATO EMERGENZA.	22
Asca: MALTEMPO/VENETO: GOVERNO PROROGA SCADENZE FISCALI E CONTRIBUTIVE.	23
Asca: ISRAELE: ROGO IN UNA FORESTA VICINO HAIFA, ALMENO 40 MORTI.	24
Asca: RIFIUTI: LEGA NORD FVG RIBADISCE NO AD ACCOGLIERE QUELLI DI NAPOLI.	25
Asca: MALTEMPO/L'AQUILA: ENEL RIATTIVA 98% FORNITURE INTERROTTE IERI.	26
Asca: MALTEMPO: ANCORA PIOGGE AL CENTRO-SUD E NEVE A BASSA QUOTA.	27
Asca: RIFIUTI: BERLUSCONI, TUTTE REGIONI PARTECIPINO A OPERA 'PRONTO SOCCORSO'.	28
Asca: ISRAELE: VITTIME INCENDIO ERANO GUARDIE, APPELLO DI NETANYAHU PER AIUTI.....	29
AudioNews.it: L'Europa Risponde. Delegazione dell'Europarlamento in Campania e Abruzzo	30
Avvenire: Haiti volta pagine	31
L'Espresso: Bertolaso last minute assume tutti i suoi.....	32
Famiglia Cristiana.it: Haiti, la missione di Alberto.....	35
Il Giornale della Protezione Civile: Migliora la situazione a L'Aquila Tevere: rientrato l'allarme	37
Il Giornale della Protezione Civile: Bolzano: gestione dei soccorsi La ProCiv passa a Tetra	38
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila allagata: 200 persone evacuate	39
Il Giornale della Protezione Civile: Tevere, allerta per la piena.....	40
Il Giornale della Protezione Civile: Salerno, emergenza idrica: si va verso una soluzione.....	41
Il Giornale della Protezione Civile: Albania: emergenza alluvioni Puglia pronta ad intervenire	42
Il Giornale della Protezione Civile: Freddo e gelo in Europa 26 vittime, 18 in Polonia	43
Il Giornale.it: Maltempo, il Tevere sorvegliato speciale	44
Il Giornale.it: Israele, incendio ad Haifa Brucia il monte Carmelo: ci sono almeno 50 morti	45
HelpConsumatori: SICUREZZA Terremoto L'Aquila, Codacons: parte civile contro Commissione Grandi Rischi.....	46
JulieNews.it: Haifa, un incendio uccide circa 40 persone	47
Il Mattino (Nazionale): Da un lato le emergenze, dall'altro la programmazione. Il governo di Cosimo Sibilìa, che	48
Il Mattino (Nazionale): Sanità e frana di Montaguto: seppur non di competenza della Provincia, il presidente.....	49
Il Nuovo.it: Terremoti: scossa in Papua Nuova Guinea.....	50

Il Nuovo.it: <i>Israele: incendio, sos a Italia</i>	51
Rai News 24: <i>Neve al Nord e L'Aquila allagata</i>	52
Repubblica.it: <i>I mille paesi d'Italia abitati dai fantasmi</i>	54
Repubblica.it: <i>Brucia il monte Carmelo, vicino ad Haifa almeno 40 morti, evacuati kibbutz e villaggi</i>	56
Repubblica.it: <i>Berlusconi fa appello alle Regioni "Sui rifiuti conto sul loro soccorso"</i>	57
Repubblica.it: <i>Haifa, 40 morti per un incendio Netanyahu chiede aiuto anche a Italia</i>	58
Repubblica.it: <i>Haifa, brucia il monte Carmelo -</i>	59
Reuters Italia: <i>Rifiuti Napoli, Berlusconi fiducioso su collaborazione Regioni</i>	60
Reuters Italia: <i>Israele, servizio soccorso: 40 morti in vasto incendio</i>	61
La Stampaweb: <i>Yara, sesto giorno di ricerche A Brembate cresce l'angoscia</i>	62
La Stampaweb: <i>Nuovo miracolo a Nord-Est Il Veneto è già ripartito, da solo</i>	63
La Stampaweb: <i>Neve e freddo, l'Europa è paralizzata</i>	65
La Stampaweb: <i>Gli ultimi giorni di Pompei</i>	67
Vita non profit online: <i>. Miozzo, numero uno della protezione civile europea</i>	69

Maltempo, 66 persone isolate a causa di una frana a Lupinaia

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 15:59

Lucca - (Adnkronos) - Sul posto sono intervenuti tecnici e rappresentanti di Comune, Provincia di Lucca e Comunita' Montana della Garfagnana. I lavori di rimozione della frana sono iniziati, ma richiederanno circa una settimana. Per raggiungere la zona isolata ora c'è solo un sentiero percorribile a piedi

commenta 0 vota 0 invia stampa

Lucca, 2 dic. - (Adnkronos) - Una frana si e' staccata da un fronte di 50 metri di una collina, ostruendo la strada che porta a Lupinaia, frazione di Fosciandora (Lucca). E' successo nella notte; 66 persone sono isolate. Alberi, detriti e massi si sono staccati molto probabilmente a causa della pioggia.

Sul posto sono intervenuti tecnici e rappresentanti di Comune, Provincia di Lucca e Comunita' Montana della Garfagnana. I lavori di rimozione della frana sono iniziati, ma richiederanno circa una settimana. Per raggiungere Lupinaia ora c'e' solo un sentiero percorribile a piedi.

Maltempo, livello del Tevere rimane alto ma sotto controllo. Preoccupa l'Aniene

(Foto Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 14:52

Roma - (Adnkronos) - Per la giornata di oggi si prevede che all'idrometro di Ripetta il fiume si attesti al di sotto degli 11,5 mt (FOTO). Italia ancora sferzata dal brutto tempo, nevicata al Nord e piove al Centro-Sud

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 2 dic. - (Adnkronos) - "Il livello del Tevere rimarrà alto ma assolutamente stabile e sotto controllo. Per la giornata di oggi si prevede che all'idrometro di Ripetta il fiume si attesti al di sotto degli 11,5 mt. A preoccupare maggiormente è l'Aniene, che dovrebbe seguire l'andamento del Tevere salvo che le condizioni non peggiorino nel tardo pomeriggio". E' quanto riferisce il responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele, aggiungendo che "per uno dei due galleggianti sul Tevere ci sono problemi di ormeggio" e che sono "in atto tutti i controlli del caso da parte degli operatori dell'Ardis".

"Per quanto riguarda il Turano - prosegue Mele - si sono resi necessari dei lavori di scarico della diga per stabilizzare il livello del fiume, a monte di Rieti, considerato che si sono verificati allagamenti in zone agricole. Abbiamo lavorato in sinergia con la prefettura di Rieti per approntare tutte le misure del caso al fine di ristabilire le condizioni di sicurezza idraulica su tutto il territorio. Il livello idrometrico del Turano è costantemente monitorato, sia strumentalmente dal centro funzionale regionale, sia lungo l'alveo dai volontari della Protezione civile regionale e dagli operatori dell'Ardis". In riferimento agli altri bacini, "il livello del Liri-Garigliano - precisa Mele - è in diminuzione per quanto riguarda il territorio laziale, così come sono rientrati a livelli di normalità i bacini costieri laziali (il Mignone, il Marta e il Fiora) e il fiume Paglia".

Intanto stamattina - come riferisce l'Istituzione Centro Previsioni e Segnalazioni Maree - a Venezia è stato registrato alle 8.50 una punta massima di marea di 117 cm sullo zero mareografico. Marea che è rimasta sopra i 115 cm per oltre un'ora, fino alle 9.30. Per domani mattina invece alle 8.45 si registrerà una punta massima di marea di 135 cm, mentre sabato alle 9 sarà di 120 cm.

Una frana si è staccata da un fronte di 50 metri di una collina, ostruendo la strada che porta a Lupinaia, frazione di Fosciandora (Lucca). E' successo nella notte; 66 persone sono isolate. Alberi, detriti e massi si sono staccati molto probabilmente a causa della pioggia. Sul posto sono intervenuti tecnici e rappresentanti di Comune, Provincia di Lucca e Comunità Montana della Garfagnana. I lavori di rimozione della frana sono iniziati, ma richiederanno circa una settimana. Per raggiungere Lupinaia ora c'è solo un sentiero percorribile a piedi.

Maltempo: Roma, Tevere a 11,3 metri livelli di massima attenzione per l'Aniene

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 11:06

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 2 dic. (Adnkronos) - "Terza notte di allerta per i 250 volontari e le squadre della Protezione civile del Campidoglio impegnate nel monitoraggio dei fiumi Tevere e Aniene. Questa mattina, alle ore 8, l'idrometro di Ripetta ha segnalato livelli del Tevere pari a 11.30 metri mentre l'Aniene a Ponte Mammolo ha raggiunto i 5,20 metri. Secondo i tecnici della Regione Lazio, con cui siamo in collegamento continuo, il picco di piena del Tevere arrivera' intorno a mezzogiorno, ma i livelli delle acque resteranno sotto ai 12 metri previsti". Lo dichiara in una nota il direttore della Protezione civile di Roma Capitale e vicecapo di Gabinetto, Tommaso Profeta.

Maltempo, prorogate le scadenze fiscali e contributive per gli alluvionati del Veneto

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 15:34

Venezia - (Adnkronos) - Il presidente Zaia: "Non posso che ringraziare il ministro Tremonti, il sottosegretario Giorgetti e il Ministero dell'Economia per un passaggio che mi conferma quanto alta sia la sensibilità del Governo per le popolazioni sulle quali si è abbattuto il disastro"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Venezia, 2 dic. (Adnkronos) - "Il sottosegretario Alberto Giorgetti mi ha comunicato che e' stato firmato stamani un decreto che rinvia al 20 dicembre gli adempimenti relativi alle contribuzioni fiscali di carattere nazionale e a quelle previdenziali da parte delle persone e delle imprese colpite dalla alluvione che ha devastato il Veneto a partire dal 31 ottobre scorso". Così il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, Commissario delegato dal Governo per l'emergenza alluvione.

"Il decreto in questione - ha aggiunto Zaia - comprende dunque sia il precedente del 26 novembre, sia quello di martedì 30 novembre: cio' consente alle imprese e ai cittadini alluvionati di perfezionare con gli uffici comunali e della Protezione Civile gli adempimenti burocratici riguardanti questa essenziale partita".

"Non posso che ringraziare il ministro Tremonti, il sottosegretario Giorgetti e il Ministero dell'Economia per un passaggio che mi conferma quanto alta sia la sensibilità del Governo per le popolazioni sulle quali si e' abbattuto il disastro. Auspicio, naturalmente - ha concluso Zaia - che entro il 20 dicembre il Governo provveda a prorogare alle naturali scadenze fiscali del 2011 gli obblighi di pagamento per coloro che in questo momento hanno bisogno della serenità e delle risorse per recuperare la normalità".

Israele, vasto incendio sul monte Carmelo. Autobus in fuga si ribalta: 40 morti

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 17:58

Gerusalemme - (Adnkronos) - Il forte vento ha alimentato le fiamme che si sono sviluppate verso le 12 ora italiana e hanno avvolto l'area boschiva. Alcuni villaggi sono stati evacuati. L'automezzo coinvolto è stato raggiunto dalle fiamme ed era carico di guardie carcerarie che cercavano di mettersi in salvo. Netanyahu ha chiesto aiuto a Russia, Italia, Grecia e Cipro per contrastare l'incendio

commenta 0 vota 1 invia stampa

Gerusalemme, 2 dic. (Adnkronos) - Sono almeno 40 le persone morte nell'autobus che ha preso fuoco sul monte Carmelo, in Israele, dove e' in corso un grave incendio. Lo ha riferito il servizio sanitario di soccorso israeliano Magen David Adom. L'autobus, con a bordo 50 guardie carcerarie, era coinvolto nell'operazione per l'evacuazione del carcere di Damon, minacciato dalle fiamme e nel quale ci sono 500 detenuti.

L'autobus e' stato avvolto dalle fiamme dopo essersi rovesciato. L'incendio, che ancora non e' stato domato, e' scoppiato verso le 11.00 ora locale (12.00 in Italia) e, grazie ad un forte vento, si e' rapidamente esteso nell'area boscosa del monte Carmelo, che sovrasta la citta' portuale di Haifa. Tutti gli abitanti del villaggio di Beit Oren, che e' in fiamme, sono stati evacuati, cosi' come 40 famiglie druse del villaggio di Usafiya, gli ospiti di un albergo e gli studenti dell'universita' di Haifa

Centinaia di persone sono impegnate nelle operazioni di soccorso e le principali strade sono state chiuse al traffico. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha cancellato tutti gli appuntamenti per dirigersi sul posto. Secondo la rete televisiva Channel 2, Netanyahu ha chiesto aiuto a Russia, Italia, Grecia e Cipro per contrastare l'incendio. Per spegnere le fiamme, Israele sta utilizzando anche aerei ed elicotteri.

Caso Yara: dopo sei giorni di ricerche ancora nessun sospettato

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 21:21

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 2 dic. (Adnkronos) - A sei giorni dalla scomparsa a Brembate Sopra della 13enne bergamasca, Yara Gambirasio, proseguono le ricerche, ma manca un vero sospettato. Nessuna novità, nessun indagato, al momento non esiste una pista privilegiata e ci sono pochi elementi certi da cui ripartire. Tutto si concentra in pochi minuti, in uno spazio di pochi chilometri. Da giorni, anche oggi, carabinieri, protezione civile, vigili del fuoco continuano a setacciare la zona.

Sul sito del commissario per l'alluvione tutti i contributi ai danneggiati

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 18:47

Firenze - (Adnkronos) - "Si tratta di un atto doveroso - spiega Enrico Rossi - e di un'operazione di trasparenza e semplificazione in linea con lo spirito con il quale abbiamo aperto il sito. Chiunque avrà la possibilità di verificare quali sono le somme in pagamento. Ricordo che i danni stimati ammontano a 510,4 milioni di euro, di cui rimborsabili 428"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Firenze, 2 dic. - (Adnkronos) - L'elenco dei singoli beneficiari e il dettaglio dei contributi ammessi a finanziamento in seguito ai danni subiti da cittadini, enti locali e imprese in seguito all'alluvione che tra il Natale 2009 e i primi giorni del 2010 ha colpito nove delle dieci province toscane, è consultabile sul sito del commissario per l'alluvione Enrico Rossi. Si tratta del piano degli interventi, per un totale di 68 milioni di euro, dei rimborsi delle spese di soccorso sostenute da enti locali, delle somme destinate a comunità montane ed enti di bonifica, degli straordinari effettuati dal personale delle istituzioni locali e nazionali, dagli interventi in somma urgenza conclusi entro e successivamente al 21 marzo scorso, dei contributi spettanti alle imprese agricole e di quelli destinati alle imprese extra agricole, infine delle somme che andranno ai privati cittadini sia per i beni mobili che per gli immobili danneggiati.

"Si tratta di un atto doveroso - spiega Enrico Rossi - e di un'operazione di trasparenza e semplificazione in linea con lo spirito con il quale abbiamo aperto il sito internet del commissario. Chiunque avrà la possibilità di verificare quali sono le somme in pagamento. Ricordo che i danni stimati ammontano a 510,4 milioni di euro, di cui rimborsabili 428. Ad oggi abbiamo potuto destinare a riparare i danni dell'alluvione 135 milioni di euro: 67 di risorse regionali e 68 di fondi statali. Ognuno può quindi rendersi conto di quanto manca e di chi ad oggi ha fatto il massimo sforzo economico per andare incontro alle esigenze di cittadini, imprese ed enti locali". Tutta la documentazione relativa ai contributi è consultabile su www.regione.toscana.it/presidente/dannialluvione. Sotto la voce documenti, cliccando su "leggi, ordinanze, delibere e decreti", è possibile sia scaricare l'ordinanza che il commissario Rossi ha firmato il 25 novembre, che tutti i 12 allegati.

Rifiuti, Caldoro: "Sei regioni ci aiuteranno" Berlusconi: "Tutte soccorrano Napoli"

ultimo aggiornamento: 02 dicembre, ore 18:25

Roma - (Adnkronos) - Il presidente del Consiglio: "Il problema danneggia l'immagine dell'Italia". Il governatore della Regione Campania: "Altre due hanno dato disponibilità anche se in piccole quantità. Altre hanno posto problemi tecnici". Poi aggiunge: "Anche dal Nord arrivano rifiuti al Sud" Nei giorni scorsi l'accordo tra enti locali e governo. Il premier: "A Napoli tornerà la normalità in meno di due settimane". Dalla Ue l'ipotesi delle sanzioni dopo il sopralluogo dei tecnici

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 2 dic. - (Adnkronos) - "Ancora una volta ho potuto constatare sul piano internazionale come il problema di Napoli danneggi l'immagine e il buon nome di tutta l'Italia. Abbiamo, perciò, il dovere di affrontare e risolvere l'emergenza nel piu' breve tempo possibile e sono sicuro che le regioni accoglieranno l'appello che ho rivolto loro prima di partire". E' quanto dichiara il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

"Sono anche fiducioso che non sara' difficile individuare, nell'ambito del tavolo tecnico appositamente costituito, le condizioni e le modalita' per la partecipazione di ciascuna delle regioni a questa opera di 'pronto soccorso', che serve a riportare il piu' rapidamente possibile la situazione di Napoli alla normalita'", conclude.

Al termine dell'incontro di oggi tra governatori sull'emergenza rifiuti, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro ha annuncio come siano "già arrivate le disponibilita' di sei regioni e altre due hanno dato una disponibilita' anche se piccole quantita'".

Da parte di alcune regioni, ha proseguito "sono stati posti problemi tecnici. Il Tavolo sta lavorando e deve valutare le disponibilita' tecniche delle regioni" anche in base alle quantita' e alla qualita' di rifiuti. A chi gli chiedeva se, anche in considerazione del vertice con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, restino ancora da sciogliere alcuni nodi legati a indisponibilita' per motivi politici da parte di alcune regioni Caldoro ha risposto che l'incontro a Palazzo Chigi serve solo "a fare il punto della situazione".

"La vicenda veneta - spiega quindi Caldoro - e' motivata da problemi tecnici dovuti all'alluvione. La Liguria ha difficolta' strutturali ma non ha chiuso a un eventuale disponibilita'. Ci sono altre regioni che hanno problemi di carattere tecnico e la Lombardia, pur non avendo problemi strutturali, ha invece difficolta' legate alla tipologia di rifiuti".

Poi precisa: "Oggi abbiamo scoperto che ci sono anche delle regioni del Nord che conferiscono al Sud grazie ad accordi tra privati. Cio' e' previsto dal codice ambientale per certe tipologie di rifiuti". Inoltre, fa notare il governatore, a richiesta di collaborazione a tutte le regioni per smaltire quantita' di rifiuti campani e risolvere la fase critica "non comporta nessuna deroga al codice ambientale".

Il Tevere cresce, brividi anche dall'Aniene

Fai di Affaritaliani la tua Home

RomaItalia

Il Tevere cresce, brividi dall'Aniene
Giovedì 02.12.2010 12:44

di Claudio Roma

A togliere il sonno non è più il Tevere ma l'Aniene. Occhi al cielo e pc puntati sul meteo. Nella zona della Tiburtina, dove nel 2008 le fogne sputarono migliaia di litri d'acqua e fango è tornata la paura. L'allarme è scattato nella notte, quando il fiume che scende dai monti Tiburtini ha iniziato ad ingrossarsi per le piogge fuori media stagionale che stanno bombardando il centro Italia. + 5 metri e 30 centimetri a Ponte Mammolo e + 7,70 a Ponte Salario e per la Protezione Civile sono ore d'ansia.

A quest'ora l'Aniene sta crescendo con un ritmo di 4 centimetri l'ora spiega il responsabile della Protezione Civile di Roma, Tommaso Profeta ma il timore non è che possa tracimare, quanto che si ripeta quello che è accaduto nel 2008, quando furono le fogne ad allagare la zona poiché non riuscivano più a convogliare l'acqua nel fosso Pratolungo. Ma siamo pronti con squadre e mezzi per fronteggiare l'eventuale emergenza. Tranquillo? Meglio vigili notte e giorno con 250 persone schierate nelle attività di controllo e monitoraggio .

Cresce anche il Tevere, con l'onda di piena attesa per l'ora di pranzo, con un picco superiore di oltre 11 metri allo zero. Ma la vera preoccupazione viene dal cielo. Per stasera e la nottata sono previste altre piogge: Tutto dipenderà da quanto poverà a monte aggiunge Profeta se gli affluenti si gonfieranno potranno causare problemi .

tags: Tevere livello del fiume meteo

Il meteo

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Neve e freddo, l'Europa è paralizzata

Giovedì 02.12.2010 14:00

Il maltempo imperversa in Europa, causando gravi disagi all'intero sistema dei trasporti, in particolare nel nord Europa. Oggi circa il 50% dei treni Eurostar che collega Londra a Parigi e Bruxelles sarà cancellato a causa delle pessime condizioni atmosferiche, che ieri hanno determinato ritardi fino a 90 minuti. Diversi aeroporti sono chiusi nel Regno Unito (Gatwick ed Edimburgo), in Francia (Lione) e in Svizzera (Ginevra), gravi disagi in Germania e Spagna: si prevede la cancellazione di decine di voli da Francoforte, Monaco, Vienna, Praga, Lione.

Nella capitale russa la colonnina di mercurio è precipitata a -23 gradi, una temperatura record dal 1931. Il freddo polare attanaglia la Polonia, dove otto senz'altro sono morti a causa del freddo; nella città orientale di Bialystok è stata registrata la temperatura più bassa europea, con -26 gradi. Le temperature polari continueranno per diversi giorni in tutto il nord-Europa mentre l'area di bassa pressione si sta lentamente spostando dall'Europa occidentale verso quella orientale.

LE IMMAGINI

In Francia, in 12 regioni orientali e del centro è stata vietata la circolazione dei camion, obbligando circa 7.000 tir a una sosta forzata. In Germania solo ieri si sono registrati circa 2.000 incidenti stradali dovuti al ghiaccio e alla neve. In Austria una donna è morta congelata durante la notte, dopo essere scivolata su un ponte mentre tornava a casa. Il caos e le cancellazioni dei voli all'aeroporto di Zurigo, il maggiore scalo elvetico, hanno bloccato diversi vip, fra i quali l'ex presidente Bill Clinton e il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero, che si erano recati al quartier generale della Fifa per sostenere le candidature dei propri paesi per i Mondiali di Calcio 2018 e 2022.

Più a Sud, nell'Europa balcanica, sono le forti piogge a creare problemi: circa 300 persone sono state evacuate dalle loro case nel nord del Montenegro, nella città di Berane. Nella vicina Albania è stato dichiarato lo stato d'emergenza nel distretto di Shkodra, a nord ovest della capitale.

E il freddo non ha concesso alcuna tregua neppure all'Italia dove piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato disagi in buona parte delle regioni centro-settentrionali. Nelle zone dell'Aquila e della provincia colpite dal terremoto del 6 aprile, gli allagamenti e l'esondazione dei fiumi hanno costretto i vigili del fuoco ad evacuare oltre 200 persone. Una situazione che non migliorerà nelle prossime ore, con gli esperti che prevedono ancora neve e pioggia sul centro-nord, mentre venerdì la perturbazione raggiungerà anche le regioni meridionali con il rischio di nuovi problemi alla circolazione, allagamenti, smottamenti e frane. I disagi principali si sono registrati in Abruzzo, con le zone colpite dal terremoto invase dall'acqua. A L'Aquila diverse strade sono state chiuse e gli allagamenti hanno interessato anche le zone dove sono stati costruiti i nuovi alloggi.

I fiumi Aterno e il Sangro sono esondati in diversi punti, costringendo i vigili del fuoco ad evacuare oltre duecento persone a San Vittorino e Cansatessa mentre ad Onna, il paese simbolo del terremoto in cui morirono 41 persone su 300 abitanti, sono stati rinforzati gli argini dell'Aterno per evitare che il fiume raggiunga il nuovo abitato.

Il meteo

In Basilicata, invece, si cerca un operaio disperso mentre faceva lavori ad apparati tecnologici sul monte Gaito. La zona è stata interessata da un'ondata di maltempo. Al nord è stata la neve a provocare i problemi maggiori. Fitte neviccate si sono infatti registrate fin dalle prime ore della mattina su Valle D'Aosta, Piemonte, parte della Lombardia e della Liguria. Particolarmente colpite, ma senza grossi disagi per la circolazione, le autostrade Aosta-Monte Bianco e Torino-Savona, così come l'entroterra ligure e buona parte della provincia di Milano. Per quasi tutta la giornata sono stati inoltre interdetti ai mezzi pesanti sia il traforo del Bianco sia quello del Frejus, mentre è ancora chiuso il valico del colle della Maddalena, tra l'Italia e la Francia. Le forti neviccate hanno colpito anche l'Alto Adige e le Dolomiti bellunesi (a Cortina ci sono 20 centimetri di neve) e su tutto l'arco alpino, in considerazione delle previsioni per domani, resta alto il rischio di valanghe. La pioggia ha colpito anche il Veneto, che proprio oggi celebra un mese dall'alluvione che ha messo in ginocchio l'economia della regione: non si sono comunque registrati disagi particolari se non a Venezia dove l'acqua alta ha raggiunto i 111 centimetri sul medio mare. Temporalmente anche su Umbria e Marche, dove è esondato nell'anconetano il fiume Esino provocando la chiusura della statale Ss76 ed è stato evacuato a scopo precauzionale un asilo vicino al torrente Nevole. Problemi legati ai fiumi anche nel Lazio: la situazione del Velino e del Liri è giudicata critica, in provincia di Rieti preoccupano i livelli del Turano e del Paglia, l'Aniene, in provincia di Roma, non riesce a scaricare perchè il Tevere è in piena. Il livello del fiume che attraversa Roma viene monitorato costantemente e nella notte raggiungerà i 12 metri, un livello comunque inferiore a quello della piena del 2008.

tags: neve freddo europa paralizzata

Fiper presenta le proposte per l'impiego del legno a fini energetici

2 dicembre 2010 - 13:22

Il tutto durante l'audizione della VI° Commissione Ambiente e Protezione Civile Regione Lombardia

In relazione alla preoccupazione del comparto arredamento **sull'impiego della biomassa legnosa a fini energetici**, nel corso dell'Audizione odierna della VI° Commissione Ambiente e Protezione Civile di Regione Lombardia, Fiper ha condiviso la posizione di Federlegno, Confindustria Mantova, Gruppo Mauro Saviola, Gruppo Luigi Frati, Reni Ettore spa di **disincentivare l'uso della biomassa legnosa per la sola produzione di energia elettrica.**

La Federazione promuove invece la produzione di energia termica o meglio la co-generazione e la distribuzione attraverso reti di teleriscaldamento. **Fiper ha avviato da alcuni anni l'approvvigionamento in filiera corta derivante dalla manutenzione dei boschi, dei bacini e alvei fluviali, dalla Short e Medium Rotation Forestry e dai sottoprodotti agricoli.**

Fiper propone inoltre di garantire i listini prezzi nei mercati prossimità secondo lo schema già avviato con l'Osservatorio Biocombustibili della Camera di Commercio di Milano.

Due abruzzesi alla quarta ed ultima puntata di "Vieni via con me"

di Dom Serafini* 03-12-2010

Due abruzzesi alla quarta ed ultima puntata di "Vieni via con me": Lilli Centofanti, sorella di Davide, l'universitario di Vasto morto sotto le macerie della Casa dello Studente durante il terremoto all'Aquila, e questo giornalista di Giulianova, residente a New York.

Lilli ha letto uno degli elenchi, quello sulla irresponsabilità dei politici, amministratori e dirigenti. Nel programma ideato da Fabio Fazio, gli elenchi sono le colonne portanti.

Questo giornalista è stato privilegiato in quanto membro della stampa estera, visto che, a detta dell'ufficio stampa di Endemol, era stato deciso fin dall'inizio di non far partecipare giornalisti fra il pubblico in studio. Endemol è la società della famiglia Berlusconi a cui Fazio si è rivolto per la sua produzione per conto di Rai-3.

Comunque è dovuto intervenire Marco Bassetti, presidente di Endemol Italia, affinché il privilegio mi venisse concesso. Alla fine sono stato invitato come "accompagnatore" e come tale sono entrato dall'entrata principale - piuttosto che da quella del pubblico "generale" - dopo il controllo del passaporto. Tutte le 150 persone facenti parte del pubblico si sono poi ritrovate presso il guardaroba - visto che non si poteva entrare in studio con giacconi o borse - per procedere a firmare le liberatorie ed indossare un braccialetto d'identificazione.

La sicurezza era molto severa per la presenza di Roberto Saviano, sempre sotto scorta. Ad un certo punto, avendo imboccato una strada sbagliata all'interno del complesso Rai di via Mecenate a Milano (uno dei tanti studi Rai sparsi per la città), la polizia mi ha bloccato per 5 minuti, fino a quando Saviano non è entrato in studio.

In seguito, la sicurezza Rai ci ha obbligato a spostarci quando è arrivata l'auto e la scorta di Piero Grasso, il procuratore antimafia, anche lui ha letto un elenco.

Una volta in studio, mi ha colpito l'eleganza del pubblico, infatti sembrava essere più al teatro che in uno studio televisivo. Fra il pubblico vi era anche un numeroso gruppo di persone collegate ad impiegati Rai o della produzione.

Abituato all'ordine di uno studio Tv americano, non pensavo che la produzione, con un notevole caos, potesse veramente iniziare alle 21:10 come stabilito. Alla fine, però, tutto è proceduto secondo la scaletta ed a un livello altamente professionale, considerando che il programma era in diretta, cosa in America oggi riservata solamente ai programmi di news.

Il terremoto all'Aquila ha occupato una buona parte dello spettacolo, e ad un certo punto, per farci rendere conto di quanto lunghi siano stati quei 35 secondi, si è riprodotto il suono del terremoto con un'intensità tale da far vibrare le panche dove il pubblico era seduto.

Cosa veramente terrorizzante specialmente per chi, come me, ha già vissuto questa esperienza. Nel mio caso quella del gennaio del 1994 a Los Angeles dove il terremoto durato 45 secondi aveva raggiunto i 6,6 nella scala Richter (contro i 5,8 a L'Aquila). Però i morti a Los Angeles erano stati 61, contro i 308 de L'Aquila.

L'ultima puntata di "Vieni via con me" ha registrato uno "share" del 29,17% (percentuale di persone davanti ad un televisore) ed un pubblico di 8,669 milioni di persone, un po' meno di quelli della puntata precedente. Un calo dovuto al fatto che in Lombardia la conversione al digitale aveva causato problemi di ricezione.

In conclusione "Vieni via con me" è riuscito a creare una nuova forma di talk show rispetto al formato tradizionale rimasto invariato da quando fu "inventato" da Steve Allen nel 1953.

*Direttore di VideoAge

Maltempo/ Roma, terza notte allerta per Tevere: picco piena alle 12

12:57 - CRONACA- 02 DIC 2010

Livello massima attenzione su livello fiume Aniene

Roma, 2 dic. (Apcom) - Terza notte di allerta per i 250 volontari e le squadre della Protezione civile del Campidoglio impegnate nel monitoraggio dei fiumi Tevere e Aniene. Questa mattina, alle ore 8, l'idrometro di Ripetta ha segnalato livelli del Tevere pari a 11.30 metri mentre l'Aniene a Ponte Mammolo ha raggiunto i 5,20 metri. "Secondo i tecnici della Regione Lazio, con i quali siamo in contatto, il picco di piena del Tevere arriverà intorno a mezzogiorno ma i livelli delle acque resteranno sotto ai 12 metri previsti", afferma in una nota il direttore della Protezione civile di Roma Capitale e vicecapo di Gabinetto, Tommaso Profeta. "Più complessa invece è la situazione dell'Aniene: la portata del fiume - aggiunge Profeta - ha cominciato a scendere dalle 4 di questa notte, ma i livelli sono di massima attenzione. Nelle prossime ore continueremo il posizionamento dei sacchetti di sabbia a scopo precauzionale nei pressi delle aziende nella cosiddetta Tiburtina Valley e manterremo attivi i presidi del volontariato lungo i corsi di Tevere e Aniene per garantire il rispetto del divieto di accesso alle banchine".

Milano/ Carcasse di pecore in acque del Naviglio in centro città

13:37 - CRONACA- 02 DIC 2010

Al lavoro i Vigili del fuoco per recuperarle

Milano, 2 dic. (Apcom) - Le carcasse di almeno sei-sette pecore si trovano nelle acque del Naviglio in via Ascanio Sforza e nella Darsena. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco che ora stanno cercando di ripescarle e rimuoverle. Secondo i pompieri gli animali si troverebbero in acqua da diverse ore e non escludono che potrebbero provenire da un allevamento fuori città ed essere arrivate nel centro di Milano trasportate dalla corrente. Non è quindi da escludere che gli animali siano stati vittime di un'inondazione del loro ovile. Alcune carcasse sono incastrate tra i barconi ancorati nel tratto di via Ascanio Sforza.

Maltempo/ Ancora pioggia al Centro-Sud e neve a bassa quota

00:03 - CRONACA- 02 DIC 2010

Allerta meteo della Protezione civile

Roma, 2 dic. (Apcom) - Continua senza tregua l'ondata di maltempo sulla penisola. Una vasta circolazione depressionaria sull'Europa centro-occidentale, alimentata da correnti fredde di provenienza artica, continuerà a determinare fasi di maltempo sul nostro paese, con nevicate a bassa quota al nord e precipitazioni al centro e sul Tirreno meridionale. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso nei giorni scorsi e che prevede dalla serata di oggi il persistere di precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità sulle regioni centrali e meridionali tirreniche, i fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento. Saranno possibili inoltre, dalle prime ore di domani nevicate deboli o localmente moderate fino in pianura al nord sui settori centro-orientali, a quote collinari sull' appennino settentrionale, a quote superiori su quello centrale.

MALTEMPO/L'AQUILA: VERSO NORMALIZZAZIONE. SFOLLATE SOLO 4 FAMIGLIE.

MALTEMPO/L'AQUILA: VERSO NORMALIZZAZIONE. SFOLLATE SOLO 4 FAMIGLIE

(ASCA) - L'Aquila, 2 dic - La tregua delle prime ore della mattinata odierna ha fatto rientrare l'allarme maltempo nel territorio aquilano. Protezione civile regionale ed Sge, già attiva sul fronte terremoto, hanno assicurato un'assistenza continua alla popolazione alluvionata. Ieri si è provveduto a sistemare in strutture ricettive due nuclei familiari da tre e quattro persone. Stamane si sono aggiunte altre due famiglie da quattro componenti ciascuna. Tutti hanno trovato ricovero in alberghi aquilani, subito allertati, visto il preoccupante scenario dei giorni passati. Circa 200 i posti resisi immediatamente disponibili, serviti però solo per 15 persone.

Stanotte alla Sala operativa della Protezione civile regionale, attivata h24 dal Presidente della Regione Abruzzo con delega al settore, Gianni Chiodi, sono giunte due segnalazioni di intervento nella zona di Fossa, a causa dell'esondazione di un tratto del fiume Aterno. È stato sufficiente l'utilizzo di idrovore. Il contact center di Linea Amica Abruzzo di Coppito (numero verde 800155300) ha risposto ad una trentina di telefonate che chiedevano informazioni sulla viabilità, sull'attività didattica nelle scuole, sui referenti dell'Assistenza alla popolazione. I fiumi, che pure avevano fatto tanta paura, stanno lentamente rientrando negli argini. Al momento, la Protezione civile regionale è presente sul territorio con undici squadre di volontari che stanno monitorando la situazione, soprattutto nei punti di maggior criticità; 2-3 geologi dell'Autorità di bacino regionale per verificare casi di potenziale rischio a breve termine, in collaborazione con i tecnici dei Comuni dell'Aquila e di Montoreale; 4 tecnici della Direzione Protezione civile regionale e Difesa del suolo per controllare l'evolversi nell'immediato della situazione a Canistro, Civitella Roveto e Molino. Le previsioni meteo parlano, per la mattinata, di deboli precipitazioni residue a carattere sparso nelle zone interne, con attenuazione dei fenomeni nel pomeriggio.

"Sembra che tutto vada fortunatamente normalizzandosi - assicura il presidente della Regione Abruzzo e responsabile della Protezione civile, Chiodi - Grazie ad un impegno corale siamo riusciti a rispondere prontamente alle istanze della popolazione colpita da questa ennesima emergenza. Gli esperti dicono che tra oggi e domani le piogge dovrebbero cessare per fare spazio a fenomeni nevosi a quote superiori ai 900 metri.

Monitoraggi e verifiche da parte dei tecnici della Protezione civile regionale e della Sge non si allenteranno. Chiunque potrà segnalare situazioni anomale alla Sala operativa e troverà sicuramente il sostegno necessario".

Chiodi sollecita, comunque, un pronto intervento da parte dell'Enel per provvedere alla riparazione delle reti elettriche saltate, a causa del nubifragio, o per allestire di nuove temporanee. Diverse famiglie, in particolare nella zona di Pile, hanno infatti trascorso la notte al lume di candela, decidendo di rimanere, nonostante i disagi oggettivi, nella propria abitazione.

iso/map/rob

(Asca)

MALTEMPO: TEVERE, TERZA NOTTE DI ALLERTA, PIENA A MEZZOGIORNO.

MALTEMPO: TEVERE, TERZA NOTTE DI ALLERTA, PIENA A MEZZOGIORNO

(ASCA) - Roma, 2 dic - "Terza notte di allerta per i 250 volontari e le squadre della Protezione civile del Campidoglio impegnate nel monitoraggio dei fiumi Tevere e Aniene. Questa mattina, alle ore 8, l'idrometro di Ripetta ha segnalato livelli del Tevere pari a 11.30 metri mentre l'Aniene a Ponte Mammolo ha raggiunto i 5,20 metri.

Secondo i tecnici della Regione Lazio il picco di piena del Tevere arrivera' intorno a mezzogiorno ma i livelli delle acque resteranno sotto ai 12 metri previsti".

Lo dichiara in una nota il direttore della Protezione civile di Roma Capitale e vicecapo di Gabinetto, Tommaso Profeta. "Piu' complessa invece e' la situazione dell'Aniene: la portata del Fiume ha cominciato a scendere dalle 4 di questa notte, ma i livelli sono di massima attenzione. Nelle prossime ore continueremo il posizionamento dei sacchetti di sabbia a scopo precauzionale nei pressi delle aziende nella cosiddetta Tiburtina Valley e manterremo attivi i presidi del volontariato lungo i corsi di Tevere e Aniene per garantire il rispetto del divieto di accesso alle banchine" conclude Profeta.

res-mpd/sam/bra

(Asca)

MALTEMPO/UMBRIA: PROVINCIA TERNI, MASSIMA ATTENZIONE VALNERINA.

MALTEMPO/UMBRIA: PROVINCIA TERNI, MASSIMA ATTENZIONE VALNERINA

(ASCA) - Terni, 2 dic - L'amministrazione provinciale di Terni mantiene la massima attenzione su tutto il territorio per fronteggiare efficacemente l'emergenza maltempo. Lo rende noto un comunicato dell'ente nel quale si precisa che fin da ieri mattina sono mobilitati uomini e mezzi della Polizia provinciale, della Protezione civile e del servizio Difesa idraulica che stanno controllando e monitorando il territorio con particolare riferimento a corsi d'acqua, ponti, strade, abitazioni e aziende. L'attenzione si e' concentrata in queste ore, si legge ancora, soprattutto in Valnerina dove durante la notte si e' verificata l'esonazione del fiume Nera nell'area compresa fra Macenano (comune di Ferentillo) e Torre Orsina. Le acque del fiume hanno invaso i terreni circostanti ed alcune strade, tra cui quella comunale che collega Torre Orsina a Casteldilago (comune di Arrone). Nelle prossime ore potrebbero verificarsi nuove precipitazioni. Per quanto riguarda il Tevere la situazione di maggior sofferenza si e' registrata tra Attigliano e Giove. La sp 11 Attigliano-Bomarzo e' stata precauzionalmente chiusa al traffico veicolare, mentre sono sotto osservazione alcune aziende ed un nucleo familiare. Nella sala operativa della Protezione civile in prefettura si e' svolta una riunione operativa fra tutti i soggetti interessanti nel corso della quale si e' fatto il punto della situazione e si sono definite le modalita' operative da seguire per le prossime ore.

pg/map/rob

(Asca)

MALTEMPO: ALLERTA TEVERE, POLIZIA FLUVIALE INTENSIFICA CONTROLLI.

MALTEMPO: ALLERTA TEVERE, POLIZIA FLUVIALE INTENSIFICA CONTROLLI

(ASCA) - Roma, 2 dic - Dopo l'allerta della Protezione Civile sulla piena del Tevere la Questura ha intensificato i servizi della Polizia Fluviale, coordinata dal Vice Questore Aggiunto Lucia Muscari.

I natanti della Polizia già da ieri stanno infatti perlustrando le rive del Tevere.

L'obiettivo, come già in occasione della scorsa settimana, è quello di bonificare le aree lungo il fiume da eventuali presenze di senza fissa dimora, preservandone l'incolumità. Ma non solo. Tra i compiti della Polizia Fluviale anche la verifica della presenza di oggetti pericolosi in acqua.

Intanto l'attività della Polizia Fluviale viene integrata da quella degli equipaggi delle Volanti, coordinati dal Vice Questore Aggiunto Eugenio Ferraro, che si occupano di controllare i punti critici per il livello delle acque attraverso il monitoraggio dei ponti, anche in questo caso, per verificare la presenza di passanti che possano accedere alle aree a rischio.

L'attività di controllo viene effettuata in stretto raccordo con la Protezione civile del Campidoglio, coordinata da Tommaso Profeta, e la Prefettura, garantendo un costante flusso informativo in grado di ottimizzare la modulazione dei servizi in base all'evolversi degli scenari.

res-mpd/sam/lv

MALTEMPO: PROT.CIVILE LAZIO, LIVELLO TEVERE ALTO MA SOTTO CONTROLLO.

MALTEMPO: PROT.CIVILE LAZIO, LIVELLO TEVERE ALTO MA SOTTO CONTROLLO

(ASCA) - Roma, 2 dic - "Il livello del Tevere rimarra' alto ma assolutamente stabile e sotto controllo. Per la giornata di oggi si prevede che all'idrometro di Ripetta il fiume si attesti al di sotto degli 11,5 mt. A preoccupare maggiormente e' l'Aniene, che dovrebbe seguire l'andamento del Tevere salvo che le condizioni non peggiorino nel tardo pomeriggio". E' quanto riferisce il responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele, aggiungendo che "per uno dei due galleggianti sul Tevere ci sono problemi di ormeggio" e che sono "in atto tutti i controlli del caso da parte degli operatori dell'Ardis".

"Per quanto riguarda il Turano - prosegue Mele - si sono resi necessari dei lavori di scarico della diga per stabilizzare il livello del fiume, a monte di Rieti, considerato che si sono verificati allagamenti in zone agricole. Abbiamo lavorato in sinergia con la prefettura di Rieti per approntare tutte le misure del caso al fine di ristabilire le condizioni di sicurezza idraulica su tutto il territorio. Il livello idrometrico del Turano e' costantemente monitorato, sia strumentalmente dal centro funzionale regionale, sia lungo l'alveo dai volontari della Protezione civile regionale e dagli operatori dell'Ardis".

In riferimento agli altri bacini, "il livello del Liri-Garigliano - precisa Mele - e' in diminuzione per quanto riguarda il territorio laziale, cosi' come sono rientrati a livelli di normalita' i bacini costieri laziali (il Mignone, il Marta e il Fiora) e il fiume Paglia".

res-mpd/sam/bra

MALTEMPO/L'AQUILA: ANCORA MONITORAGGI PER DEFINIRE STATO E EMERGENZA.

MALTEMPO/L'AQUILA: ANCORA MONITORAGGI PER DEFINIRE STATO EMERGENZA

(ASCA) - L'Aquila, 2 dic - La Direzione regionale di Protezione civile ed Ambiente ha emesso un ultimo report sulla situazione maltempo nell'Aquilano, aggiornato alle ore 13. A seguito delle richieste emerse ieri in Prefettura, in sede di riunione del tavolo tecnico, la Regione Abruzzo ha assicurato: a) il reperimento d'urgenza di circa 200 alloggi presso gli alberghi dell'Aquila, dei Comuni limitrofi e della costa abruzzese, da rendere disponibili sin dalla notte per ospitare gli eventuali sfollati (richieste effettive 15); b) il monitoraggio continuo h24, a vista e con sensori, dei livelli idrologici dei fiumi in sofferenza e, nel caso, l'invio dell'allerta ai Comuni coinvolti dall'eventuale esondazione; c) l'invio di 6 tecnici specializzati, ingegneri e geologi, per la valutazione delle situazioni potenzialmente a rischio idrogeologico. Come da sollecitazione del Comune dell'Aquila sono stati subito inviati due tecnici-ingegneri della Regione Abruzzo e 3 volontari ANA per coadiuvare le concordate 5 squadre per attivita' di verifica delle segnalate situazioni a rischio idrogeologico. Nelle zone di maggior criticita', conseguenti alle esondazioni del fiume Liri (Canistro, Civitella Roveto e Morino), attualmente 4 tecnici regionali, ingegneri e geologi, sono in situ. Sono stati programmati altri sopralluoghi da effettuarsi nei prossimi giorni, per verificare le reali condizioni del territorio regionale interessato dagli eventi meteorologici avversi di questi giorni e per ottenere un quadro di riferimento certo per le valutazioni successive alla definizione dello stato di emergenza. Permane l'attivazione h24 della Sala operativa della Protezione civile regionale e l'opera di assistenza del volontariato con 11 squadre. Si sta provvedendo altresì, con associazioni di volontariato e Croce rossa italiana, a garantire l'approvvigionamento idrico del comune di Roccaraso, mediante l'invio di una autobotte di acqua potabile e di 2 bancali di acqua in bottiglia.

Attualmente la situazione e' comunque sotto controllo.

iso/map/rob

MALTEMPO/VENETO: GOVERNO PROROGA SCADENZE FISCALI E CONTRIBUTIVE.

MALTEMPO/VENETO: GOVERNO PROROGA SCADENZE FISCALI E CONTRIBUTIVE

(ASCA) - Venezia, 2 dic - "Il sottosegretario Alberto Giorgetti mi ha comunicato che e' stato firmato stamani un decreto che rinvia al 20 dicembre gli adempimenti relativi alle contribuzioni fiscali di carattere nazionale e a quelle previdenziali da parte delle persone e delle imprese colpite dalla alluvione che ha devastato il Veneto a partire dal 31 ottobre scorso".
Così il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, Commissario delegato dal Governo per l'emergenza alluvione. Il decreto in questione - ha aggiunto Zaia - comprende dunque sia il precedente del 26 novembre, sia quello di martedì 30 novembre: ciò consente alle imprese e ai cittadini alluvionati di perfezionare con gli uffici comunali e della Protezione Civile gli adempimenti burocratici riguardanti questa essenziale partita".

"Non posso che ringraziare il ministro Tremonti, il sottosegretario Giorgetti e il Ministero dell'Economia per un passaggio che mi conferma quanto alta sia la sensibilità del Governo per le popolazioni sulle quali si è abbattuto il disastro.

Auspicio, naturalmente - ha concluso Zaia - che entro il 20 dicembre il Governo provveda a prorogare alle naturali scadenze fiscali del 2011 gli obblighi di pagamento per coloro che in questo momento hanno bisogno della serenità e delle risorse per recuperare la normalità".

fdm/sam/rob

ISRAELE: ROGO IN UNA FORESTA VICINO HAIFA, ALMENO 40 MORTI

ISRAELE: ROGO IN UNA FORESTA VICINO HAIFA, ALMENO 40 MORTI

(ASCA-AFP) - Haifa, 2 dic - E' di almeno 40 morti il bilancio di un incendio divampato in una foresta vicino Haifa, in Israele. Le fonti ufficiali hanno descritto il rogo come uno dei peggiori nella storia del paese, con centinaia di vigili del fuoco impegnati per psegnere le fiamme.

L'incendio e' avvenuto nella zona del monte Carmelo, una delle zone nominate riserve della biosfera dall'Unesco.

Il bilancio parla anche di parecchi feriti in gravi condizioni e di parecchi villaggi e kibbutz della zona evacuati.

red-uda/mcc/alf

RIFIUTI: LEGA NORD FVG RIBADISCE NO AD ACCOGLIERE QUELLI DI NAPOLI.

RIFIUTI: LEGA NORD FVG RIBADISCE NO AD ACCOGLIERE QUELLI DI NAPOLI

(ASCA) - Trieste, 2 dic - Nonostante le aperture del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, la Lega Nord ribadisce il no ai rifiuti di Napoli. I consiglieri regionali della Lega Nord oppongono un fermo no a qualunque ipotesi di "soccorso mediterraneo". Hanno presentato una mozione in Consiglio regionale e annunciano un ordine del giorno in tutti i Comuni della regione per rincarare la dose. Minacciano petizioni popolari e manifestazioni a effetto. Snocciolano cifre per dimostrare che la posizione e', prima di tutto, tecnica. Ma non nascondono che c'e' anche una ragione politica fondamentale, il cui principio e' in perfetto stile leghista: ognuno si assuma le sue responsabilita'. La tesi e': "la raccolta differenziata e' il primo mattone su cui poggia il ciclo integrato dei rifiuti. La condizione preliminare e' la divisione tra secco e umido. Chi segue questa linea non ha problemi. Chi fa il furbo e' sommerso da un mare di spazzatura".

fdm/sam/rob

(Asca)

***MALTEMPO/L'AQUILA: ENEL RIATTIVA 98% FORNITURE INTERROTTE IER
I.***

MALTEMPO/L'AQUILA: ENEL RIATTIVA 98% FORNITURE INTERROTTE IERI

(ASCA) - L'Aquila, 2 dic - Enel informa che nella zona di Pile, all'Aquila, una delle piu' colpite dai nubifragi dei giorni scorsi, stono state rialimentate, grazie all'incessante lavoro dei propri tecnici, il 98% delle forniture che ieri, per motivi di sicurezza, quando per l'esondazione del fiume l'acqua stava arrivando ai morsetti delle cabine stradali, erano state disalimentate. Per evitare ulteriori disagi alla clientela, questa mattina e' stato installato un gruppo elettrogeno a servizio delle utenze di Pile e di Via Rocco Carabba. Al momento risultano disalimentate solo due forniture: quella di un fabbricato disabitato e quella delle pompe del Comune in quanto le linee sono sommerse dall'acqua.

iso/map/ss

MALTEMPO: ANCORA PIOGGE AL CENTRO-SUD E NEVE A BASSA QUOTA

MALTEMPO: ANCORA PIOGGE AL CENTRO-SUD E NEVE A BASSA QUOTA

(ASCA) - Roma, 2 dic - Come annunciato nei giorni scorsi una vasta circolazione depressionaria sull'Europa centro-occidentale, alimentata da correnti fredde di provenienza artica, continuerà a determinare fasi di maltempo sul nostro paese, con nevicate a bassa quota al nord e precipitazioni al centro e sul Tirreno meridionale.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso nei giorni scorsi e che prevede dalla serata di oggi, il persistere di precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità sulle regioni centrali e meridionali tirreniche, i fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento. Saranno possibili inoltre, dalle prime ore di domani venerdì 03 dicembre 2010, nevicate deboli o localmente moderate fino in pianura al nord sui settori centro-orientali, a quote collinari sull' appennino settentrionale, a quote superiori su quello centrale. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-rus/cam/ss

(Asca)

RIFIUTI: BERLUSCONI, TUTTE REGIONI PARTECIPINO A OPERA 'PRONTO SOCCORSO'.

RIFIUTI: BERLUSCONI, TUTTE REGIONI PARTECIPINO A OPERA 'PRONTO SOCCORSO'

(ASCA) - Roma, 2 dic - "Ancora una volta ho potuto constatare sul piano internazionale come il problema di Napoli danneggi l'immagine e il buon nome di tutta l'Italia.

Abbiamo, percio', il dovere di affrontare e risolvere l'emergenza nel piu' breve tempo possibile e sono sicuro che le Regioni accoglieranno l'appello che ho rivolto loro prima di partire". E' quanto afferma in una nota il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, "fiducioso che non sara' difficile individuare, nell'ambito del Tavolo Tecnico appositamente costituito, le condizioni e le modalita' per la partecipazione di ciascuna delle Regioni a questa opera di 'pronto soccorso', che serve a riportare il piu' rapidamente possibile la situazione di Napoli alla normalita'".

com-vlm/mcc/alf

(Asca)

ISRAELE: VITTIME INCENDIO ERANO GUARDIE, APPELLO DI NETANYAHU PER AIUTI.

ISRAELE: VITTIME INCENDIO ERANO GUARDIE, APPELLO DI NETANYAHU PER AIUTI

(ASCA-AFP) - Haifa, 2 dic - Le 40 vittime dell'incendio sviluppatosi nella foresta sul Monte Carmelo, nei pressi di Haifa, erano tutte guardie carcerarie che si trovavano a bordo di un bus. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha fatto appello alla comunita' internazionale chiedendo aiuti per spegnere le fiamme che stanno ancora devastando la zona nei pressi della citta' di Haifa.

red-uda/cam/ss

***L'Europa Risponde. Delegazione dell'Europarlamento in Campania e
Abruzzo***

Visita in Italia di una delegazione della Commissione controllo dei bilanci del Parlamento. Obiettivo: verificare come sono stati utilizzati i fondi erogati dall'Ue alle Regioni Campania e Abruzzo, per l'emergenza rifiuti e il post-terremoto. Sentiamo le interviste a Luigi De Magistris (Alde) e presidente della Commissione controllo dei bilanci, Aldo Patriciello (Ppe) e Andrea Cozzolino (S&D)

Haiti volta pagine

POPOTUS

02-12-2010

Una scrittrice organizza quattro biblioteche sotto i tendoni per i terremotati

D i fronte alla tenda, la fila è già lunga.

Bambini, ragazzi ma anche adulti sopportano con pazienza il sole ad Haiti è estate tutto l'anno alto fin dal mattino presto. «Ne vale la pena» dicono. Manca un ora all'apertura ma nessuno vuole perdere l'opportunità di conquistare un posto in questo telone un po' speciale. Da fuori è identico alle altre centinaia che affollano il campo profughi di Petionville, un quartiere di Port-au-Prince (la capitale haitiana). Qui vivono alcune migliaia di persone che hanno perso la casa nel terremoto del 12 gennaio scorso. È passato quasi un anno dalla tragedia ma ben poco è stato ricostruito. Eppure la folla in attesa riesce anche a sorridere. Merito, raccontano, di quello che c'è dentro la tenda. Di che cosa si tratta? Appena varcata la soglia si resta stupiti: dappertutto ci sono scaffali colmi di libri. Il pubblico viene diviso in gruppi, ciascuno sceglie insieme all'animatore un volume che viene letto, spiegato, commentato. Per i più piccoli vengono allestite vere e proprie rappresentazioni. Chi vuol leggere in solitudine può farlo: prende un libro e si apparta in un angolo.

Benvenuti alla tenda biblioteca Dadadou, una delle quattro create dalla scrittrice haitiana Yanick Lahens, in collaborazione con la cooperazione francese e l'associazione «Biblioteche senza frontiere», in altrettanti campi per sfollati. Presto ne nasceranno altre quattro: l'obiettivo è alleviare le sofferenze delle persone colpite dal terremoto soprattutto dei più piccoli attraverso i libri. «Non si tratta solo di rimettere in piedi gli edifici. Il terremoto, oltre a distruggere la città, ha messo a dura prova la capacità delle persone di sperare, di sognare, di credere nel futuro. Per ricostruire Haiti dobbiamo partire dallo spirito della sua gente», spiega l'autrice, molto conosciuta in Europa. E aggiunge: «I libri sono la medicina migliore per curare gli spiriti feriti».

Non è facile comprare romanzi ad Haiti: costano troppo e oltre la metà della popolazione sopravvive con meno di due dollari al giorno. Le biblioteche sono poche e scomode da raggiungere per chi vive nelle tendopoli. «Abbiamo portato le biblioteche dentro i campi, in modo che tutti possano andarci spiega Yanick e avere l'opportunità di sentire le storie contenute nei libri.

Ne sono convinta: la cultura rende le persone migliori».

Bertolaso last minute assume tutti i suoi

Attualità

NUOVE CLIENTELE

di Marco Guzzetta **Alla Protezione civile 150 precari di rango ottengono il posto fisso: ci sono figli e parenti di sottosegretari, magistrati, prefetti, cardinali...**

Questo si chiama "mettere in sicurezza", solo che più dell'Italia sommersa dalle alluvioni la Protezione civile sembra esperta nel rendere sicure le poltrone del suo personale. E così mentre tutto frana, Guido Bertolaso stabilizza i suoi fedelissimi: 150 precari, spesso d'alto rango, vengono assunti nel botto finale della gestione che ha alternato successi a scandali fino a diventare nel bene e nel male simbolo del modello berlusconiano di governo. Tutto grazie a una nuova legge che prevede "l'assunzione di personale a tempo indeterminato, mediante valorizzazione delle esperienze acquisite presso il Dipartimento dal personale titolare di contratto di collaborazione coordinata e continuativa". Mentre la pubblica amministrazione falcia i ranghi e il precariato diventa condizione di vita, negli uffici che dipendono da Palazzo Chigi c'è un'ondata di piena di assunzioni che garantisce lo stipendio per figli di magistrati e di prefetti, per mogli di sottosegretari e nipoti di cardinali. Tutti benedetti da una selezione su misura, alla quale ha potuto partecipare solo chi aveva già un contratto precario con il Dipartimento. Un esame affidato a una commissione interna, con poche domande rituali e procedure concluse entro l'estate: così gli ex cococo sono ormai a tutti gli effetti in pianta organica. E rilette oggi, dopo i crolli di Pompei, le motivazioni che sostengono questa falange di assunzioni hanno un po' il sapore della farsa di fine impero: il testo della deroga al blocco imposto da Tremonti sostiene la necessità di quel personale "anche con riferimento alle complesse iniziative in atto per la tutela del patrimonio culturale". Ma è solo il botto finale: quando Bertolaso nel 2001 mise piede sulla tolda di comando l'organico si basava su 320 unità, passate a 590 nel 2006 e schizzate a quasi 900 alla fine del suo mandato. Cinquecento persone in più in nove anni, con uffici lievitati emergenza dopo emergenza, sempre a colpi di ordinanza e mai in forza di un concorso. Un vero e proprio esercito in cui spiccano gli oltre 60 autisti, distaccati dalle forze dell'ordine, per i dirigenti. L'apoteosi di un sistema di potere nato con il Giubileo del 2000, spalancando le porte degli uffici a figli, nipoti, familiari e amici dell'establishment istituzionale. E poi, sono arrivati i fedelissimi coltivati a Napoli nelle molteplici crisi dei rifiuti. Un posto per tutti grazie alle parentele giuste nell'esercito o nei servizi segreti, a Palazzo Chigi o in Vaticano, al Viminale o in magistratura, fino a creare una ragnatela di relazioni che sembra plasmata ad hoc per creare consenso verso le attività del Dipartimento e per non disturbare il suo manovratore.

Le parentele scomode iniziano ovviamente da Francesco Piermarini, l'ingegnere-cognato del sottosegretario Bertolaso, mandato tra i cantieri della Maddalena. Ma scorrendo la lista dei beneficiari si svela una rete di favori senza soluzione di continuità. Tra i primi ad essere stabilizzati, a metà di questo decennio, sono stati gli uomini della scorta di Francesco Rutelli in Campidoglio. Dieci "pizzardoni" passati senza semafori dalla polizia municipale di Roma al dipartimento di Palazzo Chigi. Dal fil rouge che lega il Giubileo alla Protezione civile spuntano anche tre supermanager del calibro di Agostino Miozzo, Marcello Fiori e Bernardo De Bernardinis. Facevano parte dell'unità di staff del Giubileo e, grazie al decreto rifiuti del 2008, entrano nel Gotha dei dirigenti generali della presidenza del Consiglio con norma ad personam, e un contratto da 180 mila euro l'anno. Ma sono stati ingaggiati anche ottuagenari che arrotondano la pensione grazie ai munifici gettoni delle emergenze: è il caso dell'83enne Domenico Rivelli, chiamato come "collaboratore per le problematiche amministrativo-contabili per i rifiuti a Napoli". Storie vecchie, mentre con la stabilizzazione di fine mandato arriva Barbara Altomonte, moglie del sottosegretario Francesco Giro, docente di scuola superiore ed ora dirigente del Dipartimento. E non è certo un caso che in questa ondata la parte del leone la facciano uomini e donne legati a doppio filo con la Corte dei conti, ossia la magistratura che deve vigilare anche sulle spese della Protezione civile. Proprio nella "sezione di controllo" della Corte un magistrato e due funzionari possono vantare le assunzioni dei propri figli al Dipartimento: si tratta del giudice Rocco Colicchio, di Carmen Iannacone, addetta al controllo degli atti della presidenza del Consiglio, e della segretaria generale Gabriella Palmieri. Spazio anche a Marco Conti, figlio di un altro giudice contabile. Invece Giovanna Andreozzi è stata chiamata dopo il sisma dell'Aquila con l'incarico di direttore generale per vigilare sugli appalti: proviene dalla sezione campana della Corte, presieduta da Mario Sancetta, magistrato

Bertolaso last minute assume tutti i suoi

sfiato da più di un sospetto nell'inchiesta sulla Cricca per le relazioni con Angelo Balducci, l'ex numero uno delle opere pubbliche. Tra l'altro, per la Andreozzi è stato attivato un servizio di navetta ad personam tra Roma Termini e gli uffici del Dipartimento.

Quanto alla magistratura, tra gli assunti c'è anche Giovanni De Siervo, figlio del vicepresidente della Consulta Ugo: era entrato come precario con l'ordinanza per l'esondazione del Sarno ora è fisso al reparto "relazioni con gli organismi internazionali". Con l'ultima chiamata per i fedelissimi di Bertolaso, arriva il posto definitivo per Carola Angioni, figlia del pluridecorato generale Franco, capo della missione italiana in Libano ed ex parlamentare Pd. Carola Angioni è entrata come collaboratrice per l'emergenza traffico di Napoli e, dopo essersi occupata di smog, è passata ordinanza dopo ordinanza ai temporali del Veneto, dedicandosi, nel frattempo a qualche puntata in Croazia come ambasciatrice del dipartimento. La legge offre certezza occupazionale anche a Marta Sica, figlia del vicesegretario generale di palazzo Chigi; alla nipote del cardinale Achille Silvestrini; alla figlia del prefetto Anna Maria D'Ascenzo, (ex capo del dipartimento dei vigili del fuoco) e a quella del colonnello Roberto Babusci (una volta responsabile del centro operativo aereo della Protezione civile).

A loro, infine vanno aggiunti altri parenti illustri, legati all'ex presidente Rai Ettore Bernabei, al sindacalista della presidenza del Consiglio Mario Ferrazzano e a Giuseppina Perozzi, capo del personale di palazzo Chigi. Una manifestazione di potere assoluto cui si oppongono i sindacati, con un ricorso contro i metodi selettivi di quest'ultima raffica di assunzioni che verrà discusso a febbraio prossimo di fronte al Tar del Lazio. Anche perché l'ultima ondata dei Bertolaso boys costerà ben otto milioni di euro, in gran parte sottratti ai fondi per l'Abruzzo terremotato. n

Il Vesuvio? Non sarebbe una disgrazia

Se la Protezione civile fosse diventata una Società per azioni, gestita secondo criteri privatistici, forse la passione di Guido Bertolaso nell'evocare nuove tragedie avrebbe trovato una spiegazione. Ma il progetto per la nascita della Spa, incluso originariamente nella stessa legge che ha permesso le 150 assunzioni, per ora è tramontato. Invece il sottosegretario fino all'ultimo ha scherzato sull'eruzione del Vesuvio, la catastrofe peggiore che si possa immaginare in Italia. Nell'incontro di saluto con il personale nella sede di via Vitorchiano la questione del vulcano si è trasformata in show: "Sapete tutti che l'unico rammarico che avrò, che avremo, sarà quello che purtroppo al Vesuvio e ai Campi Flegrei non è successo niente... Visto che è l'unica che ci manca". E tra le risate di parte dei presenti, ha continuato: "Inutile che vi grattate, non vi grattate: da buon leghista vi dico che non sarebbe poi questa grande disgrazia...". Uno scherzo di pessimo gusto. Anche perché Bertolaso si lascia alle spalle il crollo di Pompei, area affidata ai suoi uomini, e il fallimento dell'emergenza rifiuti alle falde del Vesuvio, che lui sosteneva di avere risolto. Ma forse anche allora stava scherzando.

Sedi a rischio e a peso d'oro

Per le proprie sedi romane la Protezione Civile paga ogni anno canoni di locazione che sfiorano i 7 milioni di euro. Per gli uffici di via Ulpiano si spende un milione l'anno, mentre altri 700 mila euro servono per i canoni dei magazzini di via Affile. Il grosso del budget si brucia per la sede di via Vitorchiano, posizionata oltre i campi dell'Acqua Cetosa. Per quel cubo di acciaio, vetri fumé e cemento armato si dà fondo a risorse per 4,8 milioni di euro l'anno. Di proprietà della famiglia di editori Amodei, la palazzina di Vitorchiano è nel pieno della zona a rischio esondazione del Tevere. Rischio accettabile, secondo le relazioni della presidenza del Consiglio dei ministri e del dipartimento della Protezione civile. Ma la zona del bacino del Tevere su cui risiede l'immobile è classificata come "ra": il codice che contraddistingue le aree dove sono possibili la perdita di vite umane, danni importanti agli edifici e la distruzione di attività socio-economiche. Perché allora proprio quella palazzina? Dietro la scelta di quella che una volta era la sede Tim potrebbe celarsi l'ennesimo feuilleton a base di politica, finanza e potere, questa volta con la bussola diretta verso le Marche, terra d'origine di Bertolaso.

La decisione di porre le proprie infrastrutture in una zona a rischio è però una costante del dipartimento di Protezione civile. Anche la storica sede di Castelnuovo di Porto soffriva la stessa situazione. Proprio per traslocare da quella sede, ottenuta in affitto dall'Inail, venne dilapidato un capitale di 100 milioni di euro che avrebbe dovuto consentire, nelle previsioni del legislatore, al dipartimento di dotarsi di una sede propria. Il caso finisce in Parlamento nell'estate del 2005

Bertolaso last minute assume tutti i suoi

con l'allora deputato ds, oggi senatore Pd, Mario Gasbarri a ipotizzare il danno erariale, e i verdi che parlano apertamente di truffa, ipotizzando che parte dei soldi donati dagli italiani per le vittime dello tsunami siano stati usati per lo spostamento del centro polifunzionale. M. G.

Haiti, la missione di Alberto

Lavora ad Haiti il volontario dell'anno premiato dalla Focsiv. Ecco la sua storia. Viaggio in un Paese sull'orlo dell'abisso, tra povertà e colera. A quasi un anno dal terremoto.

02/12/2010

Alberto Acquistapace di Mlfm, foto di Nino Leto.

Port au Prince (Haiti)

La strada che scende verso Sud e oltrepassa Léogane, epicentro del sisma, per poi attraversare monti, radure, boschi, fino a costeggiare il mare. I centri abitati simili a formicai umani. Le case coloniche lungo i campi. La speranza di Haiti comincia da Les Cayes, nelle campagne del Sud, dove lavora Alberto Acquistapace, della Ong di Lodi Mlfm (Movimento per la lotta contro la fame nel mondo), vincitore del Premio del volontariato internazionale 2010 della Focsiv. Alberto è un lodigiano che incarna uno dei valori distintivi della sua terra: la concretezza. Non parla mai a sproposito, nemmeno quando distilla battute ironiche. Un ragazzone sveglio e competente che non ha ancora trent'anni e che all'età in cui molti suoi coetanei si affacciano al mondo del lavoro ha già una grande esperienza sul fronte della cooperazione nei quattro angoli della terra.

La sua missione si chiama acqua, che ad Haiti è un problema centrale, anche in questi giorni in cui il colera incombe sul Paese: all'origine dell'epidemia ci sono la cattiva qualità delle falde e le pessime condizioni igieniche in cui vive gran parte della popolazione haitiana. Visitiamo con lui le campagne della regione di Torbeck e la rete idrica approntata da Alberto e i suoi collaboratori. Incontriamo contadini con aratro, zappa e machete che ti salutano dicendoti «bonjour blanc». Pozzi, condotte, canali, fogne, fontane: un lavoro straordinario che rende onore alla fama degli italiani come autori di grandi opere di ingegneria civile e che in questo Paese devastato rappresenta la vita, la salute, la premessa per ripartire. L'«oro blu» è il grande problema nell'isola, come ci aveva spiegato a Port au Prince lo svizzero Pierre Yves Rochat, direttore della Dinepa, l'autorità per la gestione degli acquedotti.

L'acqua ad Haiti c'è, ma è accessibile solo al 30 per cento della popolazione, e il sisma di gennaio ha complicato le cose. Alberto è semplice e concreto anche nel raccontare la sua biografia e il suo curriculum di studi. Si laurea all'Università Bicocca di Milano in Scienze ambientali. Poi va a Copenaghen nell'ambito del programma Erasmus, dove frequenta un master sull'acqua, da idrologia a filtraggio a basso costo, a disinquinamento delle falde sotterranee. «Sono stato anche in Uganda due settimane, alla Makerere University di Kampala». Un giorno trova nella sua città un volantino di Mlfm, uno dei 64 organismi di volontariato internazionale della Focsiv, che parla di cooperazione e di un corso per volontari. «Stavano già mappando l'acquedotto di Morreau Tuffet, quello che avrei completato sul campo. Mai avrei immaginato che quello era il mio progetto. Lo ha avviato Andrea Fabiani e io ho proseguito con Federico Borrelli e Fabrizio Orsini». «Un giorno un geologo mi dice che cercano un volontario per la striscia di Gaza. Mando il curriculum, in cui aggiungo anche il corso di trekking e cicloturismo, che avevo seguito nel frattempo, e mi chiamano. Ma non per Gaza, bensì per il Vietnam». E così il dottor Acquistapace si ritrova catapultato a 25 anni a Hue, nel Vietnam del Nord. Ci trascorre due anni e mezzo occupandosi di inseminazione artificiale per suini, formazione agricola e microcredito, finanziato dal ministero Affari esteri, alle donne del distretto di Phu Vang. «Le donne sono più affidabili per il credito. Hanno dovuto da sempre badare ai figli e alle cose». Un'esperienza che lo fa crescere: «Ho imparato a ragionare a freddo, a esercitare la pazienza, e anche che è impossibile non fare nessun errore». Il ritorno a Lodi gli sta stretto. Fa il giardiniere per un po'. Gli piacerebbe fare l'insegnante ma non c'è posto. Si fa sfruttare da una società di consulenza ambientale. Per fortuna un giorno lo chiama per Mlfm l'ingegner Stefano Scotti, che è con noi in questa missione haitiana. «Studio il progetto e mi piace.

L'acqua è la chiave di volta dello sviluppo». Nel resto dell'isola c'è una grande migrazione da Nord a Sud in cerca dell'oro blu. L'obiettivo è ridurre, con il progetto di Mlfm, la povertà e garantire l'accesso all'acqua per almeno 15 mila persone. La situazione agricola ad Haiti ha radici coloniali. Gli ampi latifondi assegnati a chi aveva combattuto per l'indipendenza dell'isola sono stati frazionati. Ma la produzione agricola è diminuita per via di erosioni, falde freatiche prosciugate, cicloni. Anche il vescovo Guire Poulard, che è figlio di contadini, è un esperto di agricoltura (la diocesi possiede coltivazioni di banane). «Il nostro», spiega, «è un Paese che importa quasi tutto, dalla Cina, dalla Colombia, dagli Usa. Il dumping ci devasta. L'esportazione è quasi vietata. E il Paese è in ginocchio. La Chiesa haitiana è molto povera, molto dipendente dai capricci di chi l'aiuta. La popolazione ha bisogno di sicurezza, di case, di lavoro. Ma soprattutto ha bisogno

Haiti, la missione di Alberto

di riappropriarsi della propria economia».

Ed è quello che fa Mlfm, che mette a punto i progetti e poi li dona alla popolazione dopo averla addestrata. Alberto è venuto ad Haiti per questo. Poi se ne andrà in qualche altro angolo di mondo («mi piacerebbe l'Albania, vorrei provare a lavorare con gente con una mentalità europea»), in cerca di una nuova avventura dell'anima.

AIUTIAMOLI CON UN SMS

Prosegue la gara di solidarietà promossa ogni anno dalla Focsiv, la più grande federazione di organismi di volontariato internazionale presente in Italia, per consentire l'invio di nuovi volontari a sostegno di progetti di sviluppo nei Sud del mondo. Dal 29 novembre al 5 dicembre, inviando un Sms al numero 45595 da tutti gli operatori di telefonia mobile (Tim, Tre, Vodafone e Wind) si può donare 1 euro oppure si possono donare 2 euro chiamando dai telefoni di rete fissa Telecom Italia.

Francesco Anfossi

Migliora la situazione a L'Aquila Tevere: rientrato l'allarme

A L'Aquila la situazione verso la normalità: sfollate solo 4 famiglie e previsioni meteorologiche positive. Rientrato l'allarme per la piena del Tevere, ora preoccupa l'Aniene

Articoli correlati

Giovedì 2 Dicembre 2010

L'Aquila allagata:

200 persone evacuate

Giovedì 2 Dicembre 2010

Tevere, allerta per la piena

tutti gli articoli » *Giovedì 2 Dicembre 2010* - Dal territorio

Si sta normalizzando la situazione a L'Aquila. È infatti cessato l'allarme maltempo e i fiumi stanno lentamente rientrando negli argini; la Protezione Civile regionale e la SGE continuano comunque ad assicurare assistenza alla popolazione alluvionata. Al momento risultano sfollate solo 4 famiglie, che sono state sistemate presso delle strutture ricettive, occupando 15 posti sui 200 messi a disposizione dagli alberghi. Positive anche le previsioni meteorologiche, che parlando di deboli precipitazioni residue a carattere sparso nelle zone interne della regione, in via di attenuazione.

La Protezione civile regionale è attualmente presente sul territorio con undici squadre di volontari, che stanno monitorando la situazione soprattutto nei punti di maggior criticità. Sono presenti anche alcuni geologi dell'Autorità di bacino regionale che, in collaborazione con i tecnici dei Comuni dell'Aquila e di Montereale, stanno verificando l'esistenza di casi di potenziale rischio a breve termine. "Sembra che tutto vada fortunatamente normalizzandosi" - ha dichiarato Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo e responsabile della Protezione civile. Tutto merito dell'"impegno corale con cui siamo riusciti a rispondere prontamente alle istanze della popolazione colpita da questa ennesima emergenza".

In via di stabilizzazione, anche se in leggera crescita, il livello del Tevere, che oggi si attesta sugli 11 metri e 50. "Il livello del Tevere rimarrà alto ma assolutamente stabile e sotto controllo" - ha riferito Francesco Mele, responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione Civile regionale. Preoccupa invece la situazione dell'Aniene, che rischia di esondare al raggiungimento dei sei metri: ieri il livello dell'acqua aveva già raggiunto i quattro metri e oggi è arrivata poco sotto i cinque. Per limitare i danni di un'eventuale esondazione, sono già state prese le prime contromisure nelle aree più a rischio: sono stati disposti i sacchi di sabbia, sono stati abbattuti preventivamente degli alberi per formare degli sbarramenti, e duecento volontari della Protezione Civile sono pronti ad intervenire.

Elisabetta Bosi

Bolzano: gestione dei soccorsi La ProciV passa a Tetra

La Protezione Civile altoatesina passerà alla rete di radiocomunicazione digitale Tetra, che permette di gestire al meglio le diverse squadre di soccorso durante un intervento

Giovedì 2 Dicembre 2010 - Dal territorio

Anche la Protezione Civile dell'Alto Adige passerà alla rete di radiocomunicazione digitale Tetra - Terrestrial Trunked Radio - un sistema radio digitale in grado di soddisfare le esigenze degli utenti del servizio radio mobile professionale, già sperimentato anche dall'Emilia-Romagna. Grazie a Tetra, in caso di emergenza l'operatore alla centrale dispone di molteplici canali, che gli consentono di comunicare separatamente e contemporaneamente con diverse squadre operanti sullo stesso intervento. Si tratta di un notevole passo in avanti per la gestione degli interventi in cui diverse organizzazioni operative - come ad esempio il 118, la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco - devono collaborare. Inoltre, questa tecnologia garantisce l'affidabilità e la segretezza delle comunicazioni, una collaborazione senza intoppi tra le varie organizzazioni e offre la possibilità di comunicare in modo parallelo voce e dati.

Il passaggio a Tetra, già testato con successo in Alto Adige in occasione del Campionato mondiale di Biathlon nel 2007 e durante la visita del Papa nel 2008, sarà realizzato in modo graduale. Il primo lotto comporterà spese oltre 5,7 milioni di euro; nel corso dei prossimi sei anni il progetto sarà poi realizzato per tutti i servizi provinciali tecnici e le organizzazioni rilevanti per la protezione civile, con una spesa complessiva di oltre 9 milioni di euro.

Il progetto della rete Tetra è stato realizzato da Unione provinciale dei Vigili del Fuoco, Soccorso alpino, Croce Bianca e Croce Rossa Italiana, Servizio Stradale e Soccorso acquatico dell'Alto Adige in collaborazione con la ripartizione Foreste, sotto la direzione del coordinatore del Servizio provinciale reti radio Markus Rauch della Protezione Civile provinciale

Redazione

L'Aquila allagata: 200 persone evacuate

Dopo il terremoto a L'Aquila è di nuovo emergenza

Articoli correlati

Mercoledì 1 Dicembre 2010

L'Aquila: esondazioni e frane

A Sassa allagata la new town

tutti gli articoli » *Giovedì 2 Dicembre 2010 - Dal territorio*

Gli sfollati del terremoto sono nuovamente sfollati. Quella di ieri "è stata una giornata difficile" - ha dichiarato l'Assessore all'Assistenza alla Popolazione Stefania Pezzopane - "Dobbiamo fra fronte a questa nuova emergenza mentre ancora affrontiamo quella connessa al sisma, con il paradosso di dover fornire assistenza alloggiativa a famiglie già sfollate a causa del terremoto e ora costrette a lasciare anche le attuali abitazioni". Le abitazioni evacuate a L'Aquila sono soprattutto immobili isolati realizzati dopo il terremoto; non sono state invece allontanate le famiglie dagli alloggi dei Progetti C.A.S.E. e M.A.P., dove si sono comunque registrati gravi disagi e allagamenti.

A causa dell'ondata di maltempo, sono in totale 200 le persone evacuate in tutto il territorio dell'aquilano, in particolare nella zona compresa tra le frazioni di San Vittorino e Cansatessa. Sono inoltre tuttora in corso gli interventi dei Vigili del Fuoco: solo nella giornata di ieri, i Vigili del Fuoco dell'Aquila, Avezzano, Castel di Sangro, Montereale e Ovindoli hanno effettuato 200 interventi, in particolare per allagamenti, frane, smottamenti, rimozione di alberi caduti o comunque pericolanti, assistenza e soccorso alla popolazione ed evacuazione di abitazioni.

Il punto della situazione è stato fatto ieri in Prefettura nel corso di una riunione di coordinamento cui hanno preso parte enti, amministrazioni e protezione civile, durante la quale si è deciso di istituire un tavolo di coordinamento e di attivare una sala operativa permanente. Come ha spiegato la Pezzopane, i danni sono stati "enormi in numerose frazioni e in diverse zone del territorio comunale". Inoltre "Il Comune è in stato di allerta e tutte le unità tecniche e di Polizia municipale sono impegnate nelle operazioni di emergenza e monitoraggio del territorio. È evidente" - ha aggiunto - "che siamo di fronte a un evento importante". Motivo per cui è stato richiesto lo stato di emergenza e di calamità naturale per il Comune dell'Aquila.

Elisabetta Bosi

Tevere, allerta per la piena

Il maltempo che continua a flagellare il centro Italia interessa direttamente la capitale: il Tevere è in piena, al lavoro la Protezione Civile

Giovedì 2 Dicembre 2010 - Dal territorio

Nuova allerta per il possibile innalzamento del livello delle acque del Tevere per le copiose piogge delle ultime ore. Dopo l'allerta della Protezione Civile, la Questura ha intensificato i servizi della Polizia Fluviale. I natanti della Polizia già da ieri stanno, infatti, perlustrando le rive del Tevere. L'obiettivo, come già in occasione della scorsa settimana, è quello di bonificare le aree lungo il fiume da eventuali presenze di senza fissa dimora, preservandone l'incolumità. Tra i compiti della Polizia Fluviale anche la verifica della presenza di oggetti pericolosi in acqua.

L'attività della Polizia Fluviale viene integrata da quella degli equipaggi delle Volanti, che si occupano di controllare i punti critici per il livello delle acque attraverso il monitoraggio dei ponti, anche in questo caso, per verificare la presenza di passanti che possano accedere alle aree a rischio. L'attività di controllo viene effettuata in stretto raccordo con la Protezione civile del Campidoglio e la Prefettura, garantendo un costante flusso informativo in grado di ottimizzare la modulazione dei servizi in base all'evolversi degli scenari.

"Il livello del Tevere rimarrà alto ma assolutamente stabile e sotto controllo. Per la giornata di oggi si prevede che all'idrometro di Ripetta il fiume si attesti al di sotto degli 11,5 mt. A preoccupare maggiormente è l'Aniene, che dovrebbe seguire l'andamento del Tevere salvo che le condizioni non peggiorino nel tardo pomeriggio". E' quanto riferisce il responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele, aggiungendo che "per uno dei due galleggianti sul Tevere ci sono problemi di ormeggio" e che sono "in atto tutti i controlli del caso da parte degli operatori dell'Ardis".

"Per quanto riguarda il Turano - prosegue Mele - si sono resi necessari dei lavori di scarico della diga per stabilizzare il livello del fiume, a monte di Rieti, considerato che si sono verificati allagamenti in zone agricole. Abbiamo lavorato in sinergia con la prefettura di Rieti per approntare tutte le misure del caso al fine di ristabilire le condizioni di sicurezza idraulica su tutto il territorio. Il livello idrometrico del Turano è costantemente monitorato, sia strumentalmente dal centro funzionale regionale, sia lungo l'alveo dai volontari della Protezione civile regionale e dagli operatori dell'Ardis".

In riferimento agli altri bacini, "il livello del Liri-Garigliano - precisa Mele - è in diminuzione per quanto riguarda il territorio laziale, così come sono rientrati a livelli di normalità i bacini costieri laziali (il Mignone, il Marta e il Fiora) e il fiume Paglia".

(Red.)

Salerno, emergenza idrica: si va verso una soluzione

Fasolino (Assessore alla Protezione Civile): "L'obiettivo è ripristinare l'erogazione dell'acqua entro l'8 dicembre"

Articoli correlati

Giovedì 11 Novembre 2010

Esondazioni nel salernitano

In 500mila senz'acqua

Venerdì 12 Novembre 2010

L'ultimo giorno a Salerno

Bertolaso da oggi lascia

tutti gli articoli » *Giovedì 2 Dicembre 2010 - Dal territorio*

L'obiettivo è ripristinare l'erogazione dell'acqua "entro il prossimo 8 dicembre" e uscire così dall'emergenza idrica che ha colpito il salernitano dallo scorso 10 novembre, quando l'esondatazione del fiume Sele provocò la rottura di una condotta idrica lasciando 500 mila persona senz'acqua. Secondo l'Assessore provinciale alla Protezione Civile e coordinatore dell'Unità di Crisi, Antonio Fasolino, "ci sono le condizioni per riuscirci".

"Il tubo è passato nel letto del fiume e ora bisogna riempire solo il lato sinistro. Per il resto il lavoro da fare è tutto all'esterno dell'alveo" - ha spiegato Fasolino, che ha sottolineato l'importanza dell'intervento dell'assessore regionale alla Protezione Civile Edoardo Cosenza, che "ha lavorato bene per quanto riguarda la condotta idrica sul Sele". Due giorni fa è stato infatti posizionato nell'alveo del fiume Sele un tratto di condotta di 65 metri: "Abbiamo anticipato le operazioni poiché è prevista una nuova ondata di maltempo che avrebbe potuto ritardare l'intervento" - ha spiegato Cosenza - "Le prossime operazioni avverranno fuori dal fiume e potranno essere eseguite anche in caso di pioggia".

Una volta sistemata la condotta idrica, "l'attenzione dovrà essere puntata sul reperimento delle risorse per riparare i danni e risarcire agricoltori e allevatori messi in ginocchio dagli allagamenti" - ha aggiunto Fasolino.

Intanto il Sindaco di Salerno Vincenzo De Luca ha stabilito che da domani, venerdì 3 dicembre, sarà ulteriormente prolungato il periodo di erogazione dell'acqua (dalle 6:30 alle 13) in alcune delle zone colpite dall'emergenza e sottoposte a razionamento idrico: un risultato reso possibile dai lavori sulla rete, che hanno permesso di aumentare la riserva nei serbatoi. "Continueremo su questa strada per alleviare sempre di più i disagi" - ha dichiarato il Sindaco, raccomandando comunque di "continuare a collaborare limitando al minimo indispensabile i consumi idrici, affinché il piano di emergenza possa continuare a funzionare con efficacia".

Elisabetta Bosi

Albania: emergenza alluvioni Puglia pronta ad intervenire

Per fronteggiare l'emergenza alluvioni in Albania, la Puglia è pronta a mandare uomini, mezzi e attrezzature

Giovedì 2 Dicembre 2010 - Esteri

La Regione Puglia è pronta ad intervenire in soccorso della regione albanese di Scutari, duramente colpita dalle alluvioni che in queste ore stanno causando gravi disagi alla popolazione. L'annuncio è arrivato dal Presidente della Regione Nichi Vendola e dall'assessore regionale alla Protezione Civile Fabiano Amati. In Puglia sono già state avviate le prime operazioni di ricognizione delle disponibilità di mezzi, attrezzature e uomini per il soccorso. È stata inoltre immediata l'attivazione per il coordinamento con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile "allo scopo di inviare in Albania aiuti alle popolazioni colpite dall'emergenza" - ha aggiunto Amati.

Secondo la Prefettura di Scutari, a causa dei violenti nubifragi sono al momento sott'acqua oltre 4 mila ettari di terre, e la strada nazionale che collega alla capitale risulta sommersa da 30 centimetri d'acqua; interi quartieri sono allagati e diversi villaggi completamente isolati. Una situazione che potrebbe anche peggiorare, secondo quanto riferito dalla protezione civile locale: la popolazione delle zone a rischio è stata invitata ad abbandonare le proprie abitazioni per ridurre al minimo i rischi.

"Nei limiti delle nostre possibilità e di concerto con il Dipartimento nazionale siamo disposti a mandare tutto quello che potrebbe rivelarsi utile per fronteggiare i disagi subiti dalle popolazioni colpite" - ha concluso Amati - "Per motivi logistici, abbiamo già individuato Brindisi come possibile base logistica delle operazioni di soccorso".

Redazione

Freddo e gelo in Europa 26 vittime, 18 in Polonia

Le temperature record sotto lo zero stanno causando innumerevoli disagi in tutta l'Europa centrale

Giovedì 2 Dicembre 2010 - Esteri

Il maltempo sta colpendo duramente tutta l'Europa. Il freddo record e gli incidenti stradali causati dal gelo hanno già ucciso 26 persone, di cui 18 solo in Polonia dall'inizio della settimana, dove martedì si è toccata la temperatura record di 33 gradi sotto zero. "Le vittime sono per la maggior parte uomini senz'altro tra i 35 e i 60 anni" - ha dichiarato Mariusz Sololowski, portavoce della polizia nazionale. Otto vittime anche tra Repubblica Ceca e Lituania.

I trasporti sono in tilt. La situazione è critica in Francia, dove quaranta dipartimenti sono in stato di allerta; a causa della neve numerosi voli sono stati cancellati e i treni Eurostar per Londra e Bordeaux sono stati in parte bloccati. Temperature sotto lo zero anche in Gran Bretagna, dove è chiuso da due giorni l'aeroporto di Gatwick, mentre quello di Edimburgo dovrebbe riaprire nel pomeriggio. Bufere di neve anche in Germania: aerei cancellati, strade inagibili, treni bloccati da neve e alberi sui binari e linee elettriche danneggiate. In Turingia è stato fondamentale l'intervento della protezione civile, che ha fornito coperte e pasti caldi a 165 persone bloccate su un intercitty diretto a Monaco di Baviera. Quaranta voli cancellati all'aeroporto di Monaco di Baviera e altrettanti in quello di Francoforte, mentre dopo la chiusura di ieri ha riaperto oggi l'aeroporto di Ginevra. A Varsavia, la rottura di un impianto elettrico ha lasciato circa 20 mila persone senza luce, acqua calda e riscaldamento. La situazione è particolarmente critica anche in Russia, dove la neve e la temperatura inferiore ai 20 gradi sotto zero ha danneggiato parte del raccolto di grano del paese.

Redazione

Maltempo, il Tevere sorvegliato speciale

Il Giornale - Maltempo, il Tevere
sorvegliato speciale - n. 604 del 02-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: **02/12/2010**

Indietro

articolo di giovedì 02 dicembre 2010

Maltempo, il Tevere
sorvegliato speciale
di Redazione

Le cattive condizioni meteo continuano a imperversare sulla Penisola. Preoccupano le esondazioni nel Centro Italia mentre al Nord molte strade sono ancora bloccate dalla neve. Nuova allerta per la piena del Tevere

Milano - La perturbazione che sta interessando l'Europa, con neve e gelo, non ha concesso alcuna tregua all'Italia: piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato diversi disagi in buona parte delle regioni del centro-nord. E oggi si rischia di replicare.

Allerta per il Tevere Nuova allerta per il possibile innalzamento del livello delle acque del Tevere per le copiose piogge delle ultime ore. Dopo l'allerta della Protezione civile, la questura ha intensificato i servizi della polizia fluviale. I natanti della Polizia già da ieri stanno, infatti, perlustrando le rive del Tevere. L'obiettivo, come già in occasione della scorsa settimana, è quello di bonificare le aree lungo il fiume da eventuali presenze di senza fissa dimora, preservandone l'incolumità. Tra i compiti della polizia fluviale anche la verifica della presenza di oggetti pericolosi in acqua. L'attività della polizia fluviale viene integrata da quella degli equipaggi delle volanti, che si occupano di controllare i punti critici per il livello delle acque attraverso il monitoraggio dei ponti, anche in questo caso, per verificare la presenza di passanti che possano accedere alle aree a rischio. L'attività di controllo viene effettuata in stretto raccordo con la Protezione civile del Campidoglio e la prefettura, garantendo un costante flusso informativo in grado di ottimizzare la modulazione dei servizi in base all'evolversi degli scenari.

L'Aquila allagata I maggiori disagi nelle zone dell'Abruzzo, con le zone colpite dal terremoto invase dall'acqua. L'esondazione dei fiumi hanno provocato l'evacuazione di oltre 200 persone. Anche nel Sannio le piogge hanno provocato molti disagi, tra cui una frana in località Pantano, alla periferia di Benevento: i vigili del fuoco hanno sgomberato cinque famiglie e hanno poi chiesto l'intervento dei tecnici per verificare la tenuta di alcuni tralicci dell'Enel. Problemi legati ai fiumi nel Lazio: critica la situazione del Velino e del Liri. Il Tevere nella notte ha raggiunto i 12 metri.

Autostrade bloccate Al nord, invece, è stata la neve a provocare i problemi maggiori. Particolarmente colpite, ma senza grossi disagi per la circolazione, le autostrade e i trafori. Chiusa per neve nell'entroterra genovese la strada provinciale 72 di Alpejana, al confine con la provincia di Piacenza, in comune di Rezzoaglio.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Israele, incendio ad Haifa Brucia il monte Carmelo: ci sono almeno 50 morti

Il Giornale - Israele, incendio ad Haifa

Brucia il monte Carmelo:

ci sono almeno 50 morti - n. 604 del 02-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: **02/12/2010**

Indietro

articolo di giovedì 02 dicembre 2010

Israele, incendio ad Haifa

Brucia il monte Carmelo:

ci sono almeno 50 morti

di Redazione

Il rogo, originato da diversi focolai, ha devastato un territorio di quasi 3000 ettari nel nord del Paese, non lontano da Haifa. Detenuti evacuati da una prigione minacciata dalle fiamme. Le vittime sono quasi tutti agenti carcerari

Tel Aviv - Sarebbero tutte guardie carcerarie o soccorritori le vittime del grave incendio che ha investito l'area boschiva del monte Carmelo, nel Nord di Israele. Lo precisano fonti di polizia secondo cui il numero totale dei morti potrebbe raggiungere quota 50. Le perdite di vite umane risultano finora legate all'episodio che ha coinvolto un bus, uscito di strada e rimasto poi intrappolato fra le fiamme. Inizialmente si era detto che sul veicolo viaggiavano detenuti evacuati dalla vicina prigione di Damon (in cui sono reclusi anche palestinesi); successivamente fonti del servizio penitenziario hanno smentito la cosa, precisando che i detenuti erano in salvo e che il pullman coinvolto nell'incidente trasportava invece guardie carcerarie.

Cause sconosciute Alcuni feriti o intossicati si lamentano anche nel kibbutz di Givat Wolfson, vicino a Beit Oren, in parte evacuato come altri kibbutz e villaggi (in maggioranza drusi) della zona. Le cause dell'incendio restano da accertare, ma non si esclude l'ipotesi del dolo. Secondo le autorità municipali di Haifa, la pista principale d'indagine si concentra al momento su un possibile legame fra il rogo e un focolaio iniziale acceso per dar fuoco a una discarica abusiva o a sterpaglie. In un intervento radiofonico, il premier Benyamin Netanyahu ha confermato che si tratta dell'incendio più grave della storia d'Israele e ha riconosciuto che "ci sono lezioni da trarre". Netanyahu ha assicurato l'invio sul posto di tutti i mezzi di soccorso disponibili e ha annunciato di aver chiesto aiuto anche al ministero della Difesa.

Diversi feriti gravi Vi sono anche diversi feriti, alcuni dei quali giudicati dai medici in condizioni estremamente critiche. Il rogo, originato da diversi focolai, ha devastato finora un territorio di quasi 3mila ettari e le squadre di soccorso stentano a riportarlo sotto controllo. Diversi kibbutz e villaggi sono stati evacuati e alcune case risultano essere state bruciate, mentre si teme per un deposito di cloro che - se investito - potrebbe produrre esalazioni tossiche. L'allerta è scattata anche in alcuni quartieri e nell'università di Haifa, dove le autorità municipali hanno invitato parte della popolazione a non uscire in strada.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

SICUREZZA Terremoto L'Aquila, Codacons: parte civile contro Commissione e Grandi Rischi

News

02/12/2010 - 13:36

Il Codacons si è costituito parte civile nel procedimento penale nei confronti dei componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, riunitasi a L'Aquila il 31 marzo 2009 con "l'obiettivo di fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane". Precisamente una settimana dopo, il 6 aprile, si registrò la scossa di magnitudo 5.8° della Scala Richter che provocò 308 morti, 1600 feriti e oltre 65.000 sfollati.

Nello specifico - si legge nella nota diffusa dall'Associazione - si procede nei confronti di Franco Barbieri (presidente della suddetta Commissione), Bernardo De Bernardis (vice capo settore tecnico operativo della Protezione Civile), Enzo Boschi (presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), Giulio Selvaggi (direttore Centro Nazionale Terremoti), Gian Michele Calvi (direttore Fondazione Eucentre), Claudio Eva (ordinario di fisica terrestre all'università di Genova) e Mauro Dolce (direttore dell'Ufficio Rischio Sismico della Protezione Civile) per accertare se siano venuti meno ai "doveri di valutazione del rischio connessi alla loro qualità e alla loro funzione e tesi alla previsione e alla prevenzione e ai doveri di informazione chiara, corretta, completa" (ex artt. 113, 589 commi 1 e 3, 590 c.p.).

Il Codacons, già ammessa come parte civile nei procedimenti riguardanti i danni al Convitto Nazionale mira ad ottenere ora un equo risarcimento per le gravi violazioni dei diritti di cittadini, consumatori e utenti in conseguenza delle condotte delittuose di cui ai capi di imputazione.

2010 - redattore: VC

Haifa, un incendio uccide circa 40 persone

02/12/2010, ore 21:15 - Israele chiede aiuto all'Italia per domare le fiamme

di: Tiziana Casciaro

TEL AVIV - E' di almeno 40 morti il bilancio di un grande incendio, che ha investito oggi l'area del monte Carmelo, nel nord di Israele, non lontano da Haifa. L'episodio più grave riguarda un pullman con a bordo cinquanta palestinesi portati via dalla prigione di Damas, minacciata dalle fiamme, che si sarebbe rovesciato e successivamente incendiato: tutte le vittime erano guardie carcerarie. Vi sono anche diversi feriti, alcuni dei quali giudicati dai medici in condizioni estremamente critiche. Gli sfollati sono centinaia: i vicini villaggi di Issafiyah e Beit Oron sono stati sgomberati dalle autorità, secondo le quali tuttavia il vento che alimenta le fiamme soffia verso il mare e rende molto remoti i rischi per i centri abitati. Il rogo, originato da diversi focolai, ha devastato finora un territorio di quasi 2.000 ettari e le 25 squadre di soccorso stentano a riportarlo sotto controllo. Le cause dell'incendio non sono state accertate ma sembra escluso che si possa trattare di un evento doloso, data la forte siccità nella regione. Alcune case sono state bruciate, mentre si teme per un deposito di cloro che - se investito - potrebbe produrre esalazioni tossiche. L'allerta è scattata anche in alcuni quartieri e nell'università di Haifa, dove le autorità municipali hanno invitato parte della popolazione a non uscire in strada. Israele ha chiesto l'aiuto di vari Paesi fra i quali l'Italia per domare le fiamme. Lo ha riferito l'ufficio del premier, Benjamin Netanyahu, precisando che l'sos - oltre che alla Protezione Civile italiana - è stato inviato alla Russia, che dispone di grandi velivoli anti-incendio, e alla vicina Cipro.

Riproduzione riservata ©

Da un lato le emergenze, dall'altro la programmazione. Il governo di Cosimo Sibilìa, che guida ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **02/12/2010**

Indietro

02/12/2010

Chiudi

Da un lato le emergenze, dall'altro la programmazione. Il governo di Cosimo Sibilìa, che guida la Provincia di Avellino, sin dal suo insediamento s'è trovato ad affrontare crisi profonde, legate alla gestione del ciclo dei rifiuti e alle difficoltà del mondo del lavoro. L'amministrazione Sibilìa - che al tema della legalità guarda con attenzione, al punto da varare l'istituzione di un apposito Osservatorio presieduto dal Procuratore della Repubblica di Bari, l'irpino Antonio Laudati - ha scommesso non poco sul tema ambientale, puntando all'autonomia provinciale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti e scongiurando l'apertura della discarica sull'altopiano del Formicoso. Scommesse vinte: l'Irpinia è provincia virtuosa in Campania e, da pochi giorni, un decreto legge ha sancito che Andretta non è più sito individuato per l'eventuale realizzazione di nuovi sversatoi. «La provincializzazione - spiega il presidente Sibilìa - ci mette a riparo da assalti, ma le emergenze di Napoli destano sempre preoccupazioni». Dal primo gennaio, dunque, si partirà con la gestione autonoma del ciclo dell'immondizia. Ambiziosi gli obiettivi: entro il 2012 raccolta differenziata a quota 75% (ora in Irpinia si registra il 50%). E poi l'emergenza lavoro. C'è la volontà di Sibilìa e della sua squadra di promuovere un tavolo anti-crisi con organizzazioni sindacali e associazioni datoriali. È stato istituito anche un fondo per sostenere le famiglie dei cassintegrati. Di pari passo, la Provincia ha pensato, oltre alle contingenze, a tracciare linee guida per disegnare il futuro. Attenzione puntata sulla prevenzione: importanti gli investimenti per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli istituti scolastici superiori. Ancora: l'ente ha spinto per sensibilizzare e supportare i comuni nell'adozione dei piani di Protezione Civile. «Nel 2009 erano solo tre, ora siamo a quota 42. Per il prossimo mese di giugno vogliamo coprire tutti i 119 centri», aggiunge il presidente. Importanti investimenti anche per le infrastrutture. Programmati interventi di completamento e messa in sicurezza, nel piano annuale delle opere pubbliche, su 500 chilometri di strade ex Anas, oggi gestite dalla Provincia, e sui 1100 chilometri di strade provinciali. È stato realizzato, inoltre, il Catasto stradale che ha segnato una svolta decisiva per la gestione e la manutenzione. «Veicolare» il prodotto Irpinia fuori dai confini è uno degli obiettivi principali dell'agenda. Supporto e promozione, quindi, dell'agricoltura e delle bellezze del territorio, al fine di incrementare i flussi turistici verso la provincia. L'ente ha rivolto lo sguardo pure ai Paesi stranieri. È stata avviata una collaborazione con la Cina per una partnership scientifica, culturale e commerciale. ma.lap. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e frana di Montaguto: seppur non di competenza della Provincia, il presidente Sibia no...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **02/12/2010**

[Indietro](#)

02/12/2010

[Chiudi](#)

Sanità e frana di Montaguto: seppur non di competenza della Provincia, il presidente Sibia non ha fatto mancare il proprio supporto alla risoluzione delle due emergenze, che interessano le popolazioni dell'Alta Irpinia e della valle del Cervaro. Il presidente è sceso al fianco della gente, anche contestando esponenti istituzionali della propria formazione politica.

Terremoti: scossa in Papua Nuova Guinea

>

Magnitudo 6.9, registrata nell'ovest della Nuova Britannia

(ANSA) - ROMA, 2 DIC - Una forte scossa di magnitudo 6.9 e' stata registrata alle 13:12 ora locale (le 4:12 in Italia) in Papua Nuova Guinea, nell'ovest della provincia insulare della Nuova Britannia. Secondo i rilievi del Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), l'epicentro del sisma e' stato a 35 km dalla citta' di Kandrian. Al momento non sono disponibili informazioni su eventuali vittime o danni. Il Centro d'allerta tsunami del Pacifico (Ptwc) non ha diramato alcun allarme.

Israele: incendio, sos a Italia

>

Il fuoco alimentato da un forte vento

(ANSA) - TEL AVIV, 2 DIC - Israele ha chiesto l'aiuto di Paesi stranieri fra i quali l'Italia per domare le fiamme che hanno investito oggi il monte Carmelo, non lontano da Haifa, causando la morte di decine di persone. L'sos - oltre che alla Protezione Civile italiana - e' stato inviato alla Russia, che dispone di grandi velivoli anti-incendio, e alla vicina Cipro. I soccorsi israeliani non sono riusciti finora ad avere ragione del fuoco, che e' alimentato anche da forte vento.

Neve al Nord e L'Aquila allagata

ultimo aggiornamento: 01 december 2010 22:08

Esondazione del fiume Aterno Raio nelle campagne dell'Aquila

Roma.

La perturbazione che sta interessando l'Europa, con la neve e il gelo protagonisti da Londra a Ginevra, non ha concesso alcuna tregua all'Italia: piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato diversi disagi in buona parte delle regioni centro-settentrionali. E nelle zone dell'Aquila e della provincia colpite dal terremoto del 6 aprile, gli allagamenti e l'esondazione dei fiumi hanno costretto i vigili del fuoco ad evacuare oltre 200 persone.

Una situazione che non migliorerà nelle prossime ore, con gli esperti che prevedono ancora neve e pioggia sul centro-nord, mentre venerdì la perturbazione raggiungerà anche le regioni meridionali con il rischio di nuovi problemi alla circolazione, allagamenti, smottamenti e frane. "Abbiamo un paese impreparato a eventi che ciclicamente si ripetono" ha ribadito anche oggi il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli sottolineando che si cercano sempre "risorse per l'emergenza, senza pensare alla fase che la precede, cioè alla prevenzione". I disagi principali si sono registrati in Abruzzo, con le zone colpite dal terremoto invase dall'acqua.

A L'Aquila diverse strade sono state chiuse e gli allagamenti hanno interessato anche le zone dove sono stati costruiti i nuovi alloggi. I fiumi Aterno e il Sangro sono esondati in diversi punti, costringendo i vigili del fuoco ad evacuare oltre duecento persone a San Vittorino e Cansatessa mentre ad Onna, il paese simbolo del terremoto in cui morirono 41 persone su 300 abitanti, sono stati rinforzati gli argini dell'Aterno per evitare che il fiume raggiunga il nuovo abitato.

A Morino invece i pompieri, che hanno fatto oltre 200 interventi nel corso della giornata, hanno soccorso i cittadini rimasti bloccati in un treno poco dopo la stazione e per fronteggiare l'emergenza il comando generale ha disposto l'invio di idrovore e personale dai comandi di Teramo, Pescara e Chieti. Il presidente della Regione Gianni Chiodi, che è in contatto con il capo della Protezione Civile, chiederà con ogni probabilità lo stato d'emergenza. In Basilicata, invece, si cerca un operaio disperso mentre faceva lavori ad apparati tecnologici sul monte Gaito.

La zona è stata interessata da un'ondata di maltempo. Al nord è stata la neve a provocare i problemi maggiori. Fitte nevicate si sono infatti registrate fin dalle prime ore della mattina su Valle D'Aosta, Piemonte, parte della Lombardia e della Liguria. Particolarmente colpite, ma senza grossi disagi per la circolazione, le autostrade Aosta-Monte Bianco e Torino-Savona, così come l'entroterra ligure e buona parte della provincia di Milano.

Per quasi tutta la giornata sono stati inoltre interdetti ai mezzi pesanti sia il traforo del Bianco sia quello del Frejus, mentre è ancora chiuso il valico del colle della Maddalena, tra l'Italia e la Francia. Le forti nevicate hanno colpito anche l'Alto Adige e le Dolomiti bellunesi (a Cortina ci sono 20 centimetri di neve) e su tutto l'arco alpino, in considerazione delle previsioni per domani, resta alto il rischio di valanghe.

La pioggia ha colpito anche il Veneto, che proprio oggi celebra un mese dall'alluvione che ha messo in ginocchio l'economia della regione: non si sono comunque registrati disagi particolari se non a Venezia dove l'acqua alta ha raggiunto i 111 centimetri sul medio mare. Temporali anche su Umbria e Marche, dove è esondato nell'anconetano il

Neve al Nord e L'Aquila allagata

fiume Esino provocando la chiusura della statale Ss76 ed e' stato evacuato a scopo precauzionale un asilo vicino al torrente Nevole.

Problemi legati ai fiumi anche nel Lazio: la situazione del Velino e del Liri e' giudicata critica, in provincia di Rieti preoccupano i livelli del Turano e del Paglia, l'Aniene, in provincia di Roma, non riesce a scaricare perche' il Tevere e' in piena. Il livello del fiume che attraversa Roma viene monitorato costantemente e nella notte raggiungera' i 12 metri, un livello comunque inferiore a quello della piena del 2008.

I mille paesi d'Italia abitati dai fantasmi

LA STORIA

I mille paesi d'Italia
abitati dai fantasmi

Viaggio negli oltre mille villaggi abbandonati perché la popolazione li crede infestati da spettri. Un inventario raccolto in un documentario presentato alla Biennale del paesaggio di PAOLO RUMIZ

Uno scorcio di Reneuzzi, in Liguria

Il vecchio Tonino Guerra sapeva che vicino a casa sua, a Marecchia in Romagna, c'era un casolare dove sessant'anni prima era passato Ezra Pound. Lo scrittore ci andò, la trovò in rovina, ma provò a entrare lo stesso. L'idea di gettare la propria ombra su quei muri per farli rivivere lo attirava irresistibilmente. Il pavimento della prima stanza era sfondato, riuscì a passare rasente ai muri. La porta della seconda era aperta e dentro si vedeva chiaramente una sedia. Ebbene, su quella sedia, racconta Guerra, c'era un'ombra. Il vecchio Pound, il poeta, seduto di spalle. Inconfondibilmente lui. Le case abbandonate hanno spesso uno spettro che le abita. E poiché l'Italia ha più case abbandonate di qualsiasi altro paese del Mediterraneo - un migliaio di villaggi, più case sparse, che potrebbero contenere la popolazione di Roma e Milano insieme - è probabile che qui si registri anche la massima densità di spettri d'Europa. Bambini che gridano in fondo ai pozzi, ombre di donne abbandonate nel solaio, partigiani torturati, vittime di fatti di sangue. Storie vere, ma più spesso inventate, o trasfigurate, per motivare un abbandono recente, altrimenti inspiegabile.

Che pensare se non storie lugubri davanti a una villa piena di ragnatele che contiene ancora armadi, posaterie, quadri, bicchieri, lettere d'amore? Che dire di un paese abitato da cani e pipistrelli dove la vita sembra essersi interrotta per un maleficio, in assenza di catastrofi come guerre, incendi o terremoti? Parla di questo il documentario

"Case abbandonate" di Alessandro Scillitani, che stasera sarà proiettato in anteprima al cinema "Al Corso" di Reggio Emilia, nell'ambito della Biennale del paesaggio. Non un semplice inventario di rovine, ma una galleria di leggende, racconti noir e apparizioni spesso sinistre che abitano il paesaggio dell'italica incuria.

A Paralup in Valle Stura, Piemonte, frazione che si tenta di far rivivere come luogo della memoria partigiana, non c'è solo l'ombra del comandante Duccio Galimberti, ma anche - racconta Antonella Tarpino - la voce di un cantore cieco come Omero che saliva lassù fino agli anni Sessanta, quelli della grande fuga in fabbrica. Esplorando poi la storia di Villa Destefanis nel Verellese lo scrittore Danilo Arona ha trovato storie da "Poltergeist" (un cimitero di soldati austriaci massacrati dai contadini nelle fondamenta) narrate per motivare eventi terribili registrati dalle cronache, il custode della casa che stermina la propria famiglia e un suicidio dal balcone.

A Casacca nel Parmigiano, territorio di messe nere e riti occulti, si parla di bare scoperte nel cimitero, e anche lì l'abbandono è messo in relazione a una tragedia, l'amore proibito di un prete e una suora dal quale sarebbe nato un bambino poi nascosto, sepolto o murato vivo. C'è anche un pozzo, in paese, dove affermano si possa sentire il canto di una bambina caduta lì dentro. Storie probabilmente false, ma utili a razionalizzare l'inspiegabile e talvolta l'indicibile: la fuga in massa delle persone, e poi la spoliatura delle cose per mano di vandali e antiquari.

A Reneuzzi, paese fantasma da Dario Argento (vedi la "villa del bambino urlante" a Torino) sugli impervi monti liguri, l'abbandono è legato a un fatto reale: la storia di Davide che vede partire Mariuccia per la pianura, capisce di perderla per sempre e la uccide, poi si dà alla latitanza. L'ombra dell'omicida terrorizza i pochi rimasti, che fuggono a valle lasciando il villaggio deserto, e non importa se qualche settimana dopo il corpo di Davide suicida sarà trovato decomposto nel bosco. Di Villa Clara a Bologna si dice che la figliastra del padrone - nobile famiglia Alessandri - sarebbe stata murata dopo una tresca proibita con un sottoposto, mentre a Villa Pastore nell'Alessandrino un fantasma di donna suona il piano tutte le notti.

In Romagna l'addensamento di visioni è impressionante, anche perché si tratta spesso di abbandoni di pianura, i più spettrali. Come villa Boccaccini dalle parti di Comacchio, dove Pupi Avati - in quella che definisce una "campagna malata, nebbiosa, inquietante" - ha girato "La casa delle finestre che ridono", la storia di un pittore maledetto, specializzato nel ritrarre agonie. Anche lì segnali del terzo tipo, una lampada che si accende a una finestra, la testa di un diavolo affrescata sotto l'immagine di un santo, e ovunque l'impressione di entrare in uno spazio a-temporale, quasi subacqueo, come se l'abbandono risalisse a mille anni fa, non quaranta.

E poi l'Abruzzo, con gli spettri di Sperone e Frattura, dove senti ancora la voce di bambini estinti. "Luoghi dove - racconta

I mille paesi d'Italia abitati dai fantasmi

Romano Camassi dell'Istituto geofisico di Bologna - il terremoto non è mai l'unica causa dell'abbandono". E la Calabria, con l'enigma dei "paesi doppi", come li chiama l'antropologo Vito Teti, quelli che si duplicano sulla costa dopo secoli di resistenza sui monti. Storie dove miseria, 'ndrangheta, emigrazione, frane, brigantaggio e latitanza di criminali si intrecciano a costruire storie poco tranquillizzanti. Come Roghudi, protetta da inestricabile boscaglia, dove tutti ti dicono che è meglio non andare. E dove la sera qualche luce fantasma si accende.

(02 dicembre 2010)

Brucia il monte Carmelo, vicino ad Haifa almeno 40 morti, evacuati kibbutz e villaggi

ISRAELE

Haifa, 40 morti per un incendio

Netanyahu chiede aiuto anche a Italia

Le fiamme hanno interessato l'area del monte Carmelo. Il rogo, che ha già distrutto 2.000 ettari di territorio, rischia di coinvolgere un deposito di cloro. Evacuati kibbutz e villaggi

TEL AVIV - E' di almeno 40 morti il bilancio di un grande incendio che ha investito oggi l'area del monte Carmelo, nel nord di Israele, non lontano da Haifa. L'episodio più grave riguarda un pullman con a bordo cinquanta palestinesi portati via dalla prigione di Damas, minacciata dalle fiamme, che si sarebbe rovesciato e successivamente incendiato: tutte le vittime erano guardie carcerarie. Vi sono anche diversi feriti, alcuni dei quali giudicati dai medici in condizioni estremamente critiche.

IL VIDEO - LE FOTO

Gli sfollati sono centinaia: i vicini villaggi di Issafiyah e Beit Oron sono stati sgomberati dalle autorità, secondo le quali tuttavia il vento che alimenta le fiamme soffia verso il mare e rende molto remoti i rischi per i centri abitati.

Il rogo, originato da diversi focolai, ha devastato finora un territorio di quasi 2.000 ettari e le 25 squadre di soccorso stentano a riportarlo sotto controllo. Le cause dell'incendio non sono state accertate ma sembra escluso che si possa trattare di un evento doloso, data la forte siccità nella regione.

Alcune case sono state bruciate, mentre si teme per un deposito di cloro che - se investito

- potrebbe produrre esalazioni tossiche. L'allerta è scattata anche in alcuni quartieri e nell'università di Haifa, dove le autorità municipali hanno invitato parte della popolazione a non uscire in strada.

Netanyahu chiede aiuto all'Italia. Israele ha chiesto l'aiuto di vari Paesi fra i quali l'Italia per domare le fiamme. Lo ha riferito l'ufficio del premier, Benjamin Netanyahu, precisando che l'sos - oltre che alla Protezione Civile italiana - è stato inviato alla Russia, che dispone di grandi velivoli anti-incendio, e alla vicina Cipro.

(02 dicembre 2010)

Berlusconi fa appello alle Regioni "Sui rifiuti conto sul loro soccorso"**RIFIUTI**

Berlusconi, serve l'aiuto di tutte le regioni

"Risolvere l'emergenza il prima possibile"

Per il premier "la situazione di Napoli danneggia l'immagine internazionale del Paese" e propone un 'pronto soccorso' comune. Con un tavolo tecnico appositamente costituito, si stabiliranno le modalità della partecipazione di tutti: "Sono fiducioso. E' ciò che serve". Errani: "E' emergenza nazionale"

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

ROMA - Il presidente del Consiglio lo ripete: "Ancora una volta ho potuto constatare sul piano internazionale come il problema di Napoli danneggi l'immagine e il buon nome di tutta l'Italia".

La situazione dei rifiuti adesso va "affrontata e l'emergenza risolta nel più breve tempo possibile. Sono sicuro che le regioni accoglieranno l'appello che ho rivolto loro prima di partire", ha spiegato Silvio Berlusconi. Che si è detto "anche fiducioso".

In una nota di Palazzo Chigi il premier dichiara: "Non sarà difficile individuare, nell'ambito del tavolo tecnico appositamente costituito, le condizioni e le modalità per la partecipazione di ciascuna delle regioni a questa opera di 'pronto soccorso'. Serve a riportare il più rapidamente possibile la situazione di Napoli alla normalità".

D'accordo il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani che dice: "E' un'emergenza nazionale. E' giusto che tutte le istituzioni se ne facciano carico secondo un principio di responsabilità. E a questo richiamo alla responsabilità istituzionale, di cui è garante il presidente del Consiglio, è ovvio che nessuno possa sottrarsi. Confermo che in questo quadro l'Emilia-Romagna farà comunque la propria parte, così come le altre Regioni"

Errani ha poi ribadito a nome della conferenza delle Regioni, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza "per rendere possibile la gestione delle diverse

fasi di intervento che al di là delle necessarie azioni di questi giorni, comporterà un lavoro molto impegnativo in Campania anche nei prossimi mesi".

(02 dicembre 2010)

Haifa, 40 morti per un incendio Netanyahu chiede aiuto anche a Italia

ISRAELE

Haifa, 40 morti per un incendio

Netanyahu chiede aiuto anche a Italia

Le fiamme hanno interessato l'area del monte Carmelo. Il rogo, che ha già distrutto 2.000 ettari di territorio, rischia di coinvolgere un deposito di cloro. Evacuati kibbutz e villaggi

TEL AVIV - E' di almeno 40 morti il bilancio di un grande incendio che ha investito oggi l'area del monte Carmelo, nel nord di Israele, non lontano da Haifa. L'episodio più grave riguarda un pullman con a bordo cinquanta palestinesi portati via dalla prigione di Damas, minacciata dalle fiamme, che si sarebbe rovesciato e successivamente incendiato: tutte le vittime erano guardie carcerarie. Vi sono anche diversi feriti, alcuni dei quali giudicati dai medici in condizioni estremamente critiche.

IL VIDEO - LE FOTO

Gli sfollati sono centinaia: i vicini villaggi di Issafiyah e Beit Oron sono stati sgomberati dalle autorità, secondo le quali tuttavia il vento che alimenta le fiamme soffia verso il mare e rende molto remoti i rischi per i centri abitati.

Il rogo, originato da diversi focolai, ha devastato finora un territorio di quasi 2.000 ettari e le 25 squadre di soccorso stentano a riportarlo sotto controllo. Le cause dell'incendio non sono state accertate ma sembra escluso che si possa trattare di un evento doloso, data la forte siccità nella regione.

Alcune case sono state bruciate, mentre si teme per un deposito di cloro che - se investito

- potrebbe produrre esalazioni tossiche. L'allerta è scattata anche in alcuni quartieri e nell'università di Haifa, dove le autorità municipali hanno invitato parte della popolazione a non uscire in strada.

Netanyahu chiede aiuto all'Italia. Israele ha chiesto l'aiuto di vari Paesi fra i quali l'Italia per domare le fiamme. Lo ha riferito l'ufficio del premier, Benjamin Netanyahu, precisando che l'sos - oltre che alla Protezione Civile italiana - è stato inviato alla Russia, che dispone di grandi velivoli anti-incendio, e alla vicina Cipro.

(02 dicembre 2010)

Haifa, brucia il monte Carmelo -

ISRAELE

Haifa, 40 morti per un incendio

Netanyahu chiede aiuto anche a Italia

Le fiamme hanno interessato l'area del monte Carmelo. Il rogo, che ha già distrutto 2.000 ettari di territorio, rischia di coinvolgere un deposito di cloro. Evacuati kibbutz e villaggi

TEL AVIV - E' di almeno 40 morti il bilancio di un grande incendio che ha investito oggi l'area del monte Carmelo, nel nord di Israele, non lontano da Haifa. L'episodio più grave riguarda un pullman con a bordo cinquanta palestinesi portati via dalla prigione di Damas, minacciata dalle fiamme, che si sarebbe rovesciato e successivamente incendiato: tutte le vittime erano guardie carcerarie. Vi sono anche diversi feriti, alcuni dei quali giudicati dai medici in condizioni estremamente critiche.

IL VIDEO - LE FOTO

Gli sfollati sono centinaia: i vicini villaggi di Issafiyah e Beit Oron sono stati sgomberati dalle autorità, secondo le quali tuttavia il vento che alimenta le fiamme soffia verso il mare e rende molto remoti i rischi per i centri abitati.

Il rogo, originato da diversi focolai, ha devastato finora un territorio di quasi 2.000 ettari e le 25 squadre di soccorso stentano a riportarlo sotto controllo. Le cause dell'incendio non sono state accertate ma sembra escluso che si possa trattare di un evento doloso, data la forte siccità nella regione.

Alcune case sono state bruciate, mentre si teme per un deposito di cloro che - se investito

- potrebbe produrre esalazioni tossiche. L'allerta è scattata anche in alcuni quartieri e nell'università di Haifa, dove le autorità municipali hanno invitato parte della popolazione a non uscire in strada.

Netanyahu chiede aiuto all'Italia. Israele ha chiesto l'aiuto di vari Paesi fra i quali l'Italia per domare le fiamme. Lo ha riferito l'ufficio del premier, Benjamin Netanyahu, precisando che l'sos - oltre che alla Protezione Civile italiana - è stato inviato alla Russia, che dispone di grandi velivoli anti-incendio, e alla vicina Cipro.

(02 dicembre 2010)

Rifiuti Napoli, Berlusconi fiducioso su collaborazione Regioni

giovedì 2 dicembre 2010 18:01

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

ROMA, 2 dicembre (Reuters) - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è fiducioso che le Regioni italiane accoglieranno l'appello a collaborare per accelerare lo smaltimento dei rifiuti di Napoli.

"Abbiamo il dovere di affrontare e risolvere l'emergenza nel più breve tempo possibile e sono sicuro che le Regioni accoglieranno l'appello che ho rivolto loro prima di partire", ha detto Berlusconi in una nota dopo aver ricevuto nei giorni scorsi il diniego di alcune regioni del Nord a smaltire parte dei rifiuti nel loro territorio. In particolare la Lombardia di Roberto Formigoni e il Piemonte e il Veneto a guida leghista.

"Sono anche fiducioso che non sarà difficile individuare, nell'ambito del Tavolo tecnico appositamente costituito, le condizioni e le modalità per la partecipazione di ciascuna delle Regioni a questa opera di 'pronto soccorso', che serve a riportare il più rapidamente possibile la situazione di Napoli alla normalità".

Israele, servizio soccorso: 40 morti in vasto incendio

giovedì 2 dicembre 2010 21:00

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

GERUSALEMME (Reuters) - Un vasto incendio in Israele oggi ha provocato la morte di 40 persone, stando alle prime stime. Lo dice l'organizzazione di soccorso Zaka.

Centinaia di persone sono state evacuate dalle zone circostanti la Foresta del Carmelo, tra cui i detenuti di un carcere che ospita prigionieri palestinesi, mentre dilaga quello che è uno dei più gravi incendi in Israele da diversi anni a questa parte.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Yara, sesto giorno di ricerche A Brembate cresce l'angoscia

Cronache

02/12/2010 - IL GIALLO

Yara, sesto giorno di ricerche

A Brembate cresce l'angoscia

Yara Gambirasio, 13 anni

Agenti e volontari setacciano

boschi, cantieri e casolari.

Ma della 13enne non c'è traccia

BERGAMO

Malgrado l'immediatezza delle ricerche da parte dei carabinieri e la grande mobilitazione che coinvolge diverse decine di volontari, protezione civile e vigili del fuoco, non c'è purtroppo ancora nessuna traccia di Yara Gambirasio, la ragazzina di 13 anni scomparsa lo scorso venerdì pomeriggio da Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo. Per il sesto giorno consecutivo, anche oggi, le ricerche si concentrano sostanzialmente entro un raggio di tre-quattro chilometri dal luogo della scomparsa e questa mattina si svolgono in particolare a villa Mapelli, al confine con Ponte San Pietro, e ad Almenno San Bartolomeo. Segno che gli investigatori sono convinti che l'intera, misteriosa, vicenda si racchiuda interamente in questa zona di campagna.

Un'altra conferma in questo senso, viene dal fatto che le forze dell'ordine delle province confinanti non sono state fino ad ora chiamate a compiere accertamenti e ricerche nelle loro zone di competenza. Così, anche questa mattina, si è ripreso a battere palmo a palmo i prati, i boschi, i fiumi, le rogge, i casolari, i cantieri. E mentre i carabinieri della Compagnia di Bergamo continuano a vagliare le diverse testimonianze e le segnalazioni raccolte, gli esperti della Scientifica dell'Arma repertano tracce che potrebbero rivelarsi utili per le indagini. Alcune tracce sarebbero state repertate all'interno di un piccolo deposito nel cantiere dell'ex raffineria Sobeia, e per preservarlo, il magazzino sarebbe stato messo sotto sequestro. Tracce, forse indizi, talvolta segnalati dal fiuto dei tanti cani da ricerca impiegati. Ieri sera anche la trasmissione «Chi l'ha visto» si è occupata della scomparsa della campionessa in erba di ginnastica ritmica, trasmettendo, tra l'altro, la segnalazione della presenza nelle ore successive al sequestro di «un furgone bianco che saliva e scendeva» dalla cava di Colle Pedrino. Più passano i giorni e più tra i riservati abitanti della zona si fa strada la paura che Yara possa essere stata vittima della violenza di uno o più bruti e si stringono idealmente intorno alla famiglia della 13enne. Per rispetto nessuno ne parla apertamente, ma l'ansia è evidente. Sabato sera, una veglia di preghiera potrebbe tenersi nella chiesa parrocchiale di santa Maria Assunta a Brembate di Sopra.

Mentre gli investigatori e gli inquirenti sono oramai trincerati in un riserbo strettissimo, le ricerche proseguono nella zona dove la neve ha lasciato posto al ghiaccio formatosi con l'aria gelida e il freddo intenso delle ultime ore.

Nuovo miracolo a Nord-Est Il Veneto è già ripartito, da solo

Cronache

02/12/2010 - DOSSIER: L'ALLUVIONE UN MESE DOPO

Nuovo miracolo a Nord-Est

Il Veneto è già ripartito, da solo

Notevoli i danni provocati dall'alluvione di novembre

- + Maltempo, sott'acqua Roma e Venezia
- + Alluvione in Veneto, migliaia di sfollati
- + Veneto, ancora pioggia e allagamenti
- + Dieci giorni di pioggia sull'Italia

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Allarme Venezia acqua alta a quota 103 cm

I trecento milioni annunciati

per le urgenze non arriveranno prima di Natale. Ma a trenta giorni dal disastro, l'acqua non sembra quasi aver lasciato traccia

MARCO ALFIERI

A Vicenza hanno appena acceso i festoni di Natale dal centro storico fino al ponte degli Angeli, dove il Bacchiglione ha rotto gli argini allagando le vie. Un mese dopo la grande alluvione che ha piegato il Veneto, epicentro la città del Palladio (160 milioni di danni), tutto sembra aggiustato.

Solo la puzza che sale dagli scantinati è ancora di un tanfo acre. Non fosse che per qualche mobile appoggiato fuori dai portoni in attesa della discarica, o per i sacchi di sabbia sulla strada, non si direbbe che 30 giorni fa in questi vicoli si è scatenato l'inferno. «È un'abitudine molto veneta - spiega il sindaco Achille Variati, fresco di sospensione della seconda rata Ici per chi ha subito danni - qui ci si tira su le maniche e si fa da sé». Come Claudio Bagante, titolare della Sdb di Ponti di Debba, periferia berica. Il lunedì mattina dell'alluvione ha dovuto spedire dal computer di casa l'ordine per non perdere una commessa buona dalla Russia. I pc aziendali erano tutti finiti nel fango. Quaranta centimetri di melma in magazzino, bobine di rame da buttare e fatture appese ad asciugare su un filo di corda. Ma insieme ai suoi 20 dipendenti non si è perso d'animo: «A metà novembre - racconta - avevamo già riattivato le linee di produzione». La Sdb fa cavi speciali per le linee ad alta trasmissione dati. I danni? «Trecentomila euro ma chi ci riconoscerà il fermo produzione? Se non facciamo da noi, nessuno ci aiuta».

Già. Una ripartenza sprint che nell'Italia pigra e dimentica rischia di diventare un boomerang, perché se i danni non si vedono, i soldi non arrivano. Solo dopo molte pressioni il governo ha concesso una mini proroga dei pagamenti Irpef e Inps rispettivamente al 10 e al 20 dicembre). Per alcuni ambienti industriali è una «mini beffa»; per il ministro Sacconi sarà il decreto Milleproroghe a contenere il rinvio dei versamenti fino a giugno 2011. Ma i veneti sono diventati tanti piccoli San Tommaso. Anche perché i 300 milioni annunciati in pompa magna dal premier Berlusconi non si vedranno almeno fino a Natale. Una frustrazione che riporta alla tremenda sperequazione di un territorio che manda 100 a Roma e si vede ritornare 30. Tanto più oggi che il conto dell'alluvione è salato: 328 Comuni coinvolti, 2 morti, 4100 persone costrette a lasciare la casa, 140 km quadrati allagati e 3433 imprese danneggiate per 1,2 miliardi di danni.

A Caldogno, dov'è morto nella piena del Timonchio Giuseppe Spigolon e si è allagata persino la chiesa, il sindaco Marcello Vezzano ha dovuto spostare i tornei a carte degli anziani negli spogliatoi del campo sportivo (il centro ricreativo

Nuovo miracolo a Nord-Est Il Veneto è già ripartito, da solo

è inagibile) e avviare una raccolta fondi per ricomprare il pulmino dei disabili. Ma se uno passasse dal paese di Roberto Baggio non si accorgerebbe di nulla. Il suo collega di Bovolenta, l'ex parà Vittorio Meneghello, conta 23 milioni di danni, 35 aziende colpite e 45 famiglie allagate di cui 6 alloggiare in palestra (da domani finalmente trasferite in casette/roulotte).

«In un mese abbiamo sistemato quasi tutto, la mia gente non si è fermata un attimo». Ma due metri di acqua a mollo per 6 giorni nei capannoni è dura da smaltire. Quel che preoccupa il sindaco Pdl sono le promesse da marinaio della politica.

«A 66 anni si è disincantati», si sfoga. «Nel vademecum della Regione è scritto che ci sarà dato un acconto salvo disponibilità di cassa. Significa che se Tremonti non batte un colpo non si muoverà foglia?». Quanto a Berlusconi, «l'altro giorno ha detto che sono pronti 100 miliardi per il Sud. Perché di questi non ne ha dato uno a noi veneti per l'alluvione? Saremmo stati felicissimi».

Non bastasse, Carlo Tessari, borgomastro di Monteforte d'Alpone, nel veronese, dopo 5 giorni aveva già riaperto le scuole del paese, ma oggi stramaledice la burocrazia. Per compilare le schede di risarcimento dei suoi 800 alluvionati, ha dovuto istituire 20 squadre di esperti.

Per questo mentre tutto è ripreso veloce, il moto perpetuo veneto si riflette nello specchio di un territorio che si scopre un'altra volta nudo di fronte al Paese. Inchiodato alle solite doglianze, ingigantite: il nervo delle tasse, la burocrazia e il patto di stabilità che non fa differenza tra Comuni virtuosi e spreconi strangolando i tanti Lino Gambaretto, sindaco di Soave, che non può utilizzare i 7 milioni in cassa per aiutare la ventina di aziende ancora ferme del suo paese.

Nel frattempo la Regione guidata da Luca Zaia, nella sua riserva indiana, ha costretto Berlusconi a mettere la faccia sul disastro e attivato i fondi di rotazione di Veneto sviluppo per la prima emergenza: in autocertificazione le imprese possono richiedere finanziamenti da 10 a 100 mila euro da restituire entro marzo 2013 senza oneri. Ma è chiaro che la partita, anzitutto politica, il governatore la gioca sui soldi che riuscirà a riportare in casa da Roma (ladrona).

Sullo sfondo resta il lavoro più strategico. Il 25% dei Comuni veneti vive sotto minaccia di frane e smottamenti. Per anni la rete idrografica è stata devastata da una cementificazione ossessiva. Argini abbandonati, casse di espansione non fatte e tagli continui ai fondi per le opere idrauliche. Servirebbero 14 milioni l'anno per la sola manutenzione: nel 2009 la Regione ne ha stanziati 6, quest'anno 3. «È urgente un piano di opere strutturali per la messa in sicurezza del territorio», insistono dalla Protezione Civile. «Altrimenti?».

Neve e freddo, l'Europa è paralizzata

Cronache

02/12/2010 - MALTEMPO

Anancy (Francia), autostrade in tilt per le nevicate

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

E' arrivata la neve sul nord Italia

FOTOGALLERY

Arriva l'inverno
Città imbiancate
in mezza Europa

FOTOGALLERY

Neve e ghiaccio,
l'Europa è in tilt:
ecco le immagini

Gravi disagi all'intero sistema
dei trasporti, allagamenti nelle
zone terremotate dell'Abruzzo

ROMA

Il maltempo imperversa in Europa, causando gravi disagi all'intero sistema dei trasporti, in particolare nel nord Europa. Oggi circa il 50% dei treni Eurostar che collega Londra a Parigi e Bruxelles sarà cancellato a causa delle pessime condizioni atmosferiche, che ieri hanno determinato ritardi fino a 90 minuti. Diversi aeroporti sono chiusi nel Regno Unito (Gatwick ed Edimburgo), in Francia (Lione) e in Svizzera (Ginevra), gravi disagi in Germania e Spagna: si prevede la cancellazione di decine di voli da Francoforte, Monaco, Vienna, Praga, Lione.

Nella capitale russa la colonna di mercurio è precipitata a -23 gradi, una temperatura record dal 1931. Il freddo polare attanaglia la Polonia, dove otto senz'altro sono morti a causa del freddo; nella città orientale di Bialystok è stata registrata la temperatura più bassa europea, con -26 gradi. Le temperature polari continueranno per diversi giorni in tutto il nord-Europa mentre l'area di bassa pressione si sta lentamente spostando dall'Europa occidentale verso quella orientale.

In Francia, in 12 regioni orientali e del centro è stata vietata la circolazione dei camion, obbligando circa 7.000 tir a una sosta forzata. In Germania solo ieri si sono registrati circa 2.000 incidenti stradali dovuti al ghiaccio e alla neve. In Austria una donna è morta congelata durante la notte, dopo essere scivolata su un ponte mentre tornava a casa. Il caos e le cancellazioni dei voli all'aeroporto di Zurigo, il maggiore scalo elvetico, hanno bloccato diversi vip, fra i quali l'ex presidente Bill Clinton e il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero, che si erano recati al quartier generale della Fifa per sostenere le candidature dei propri paesi per i Mondiali di Calcio 2018 e 2022.

Più a Sud, nell'Europa balcanica, sono le forti piogge a creare problemi: circa 300 persone sono state evacuate dalle loro

Neve e freddo, l'Europa è paralizzata

case nel nord del Montenegro, nella città di Berane. Nella vicina Albania è stato dichiarato lo stato d'emergenza nel distretto di Shkodra, a nord ovest della capitale.

E il freddo non ha concesso alcuna tregua neppure all'Italia dove piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato disagi in buona parte delle regioni centro-settentrionali. Nelle zone dell'Aquila e della provincia colpite dal terremoto del 6 aprile, gli allagamenti e l'esondazione dei fiumi hanno costretto i vigili del fuoco ad evacuare oltre 200 persone. Una situazione che non migliorerà nelle prossime ore, con gli esperti che prevedono ancora neve e pioggia sul centro-nord, mentre venerdì la perturbazione raggiungerà anche le regioni meridionali con il rischio di nuovi problemi alla circolazione, allagamenti, smottamenti e frane. I disagi principali si sono registrati in Abruzzo, con le zone colpite dal terremoto invase dall'acqua. A L'Aquila diverse strade sono state chiuse e gli allagamenti hanno interessato anche le zone dove sono stati costruiti i nuovi alloggi.

I fiumi Aterno e il Sangro sono esondati in diversi punti, costringendo i vigili del fuoco ad evacuare oltre duecento persone a San Vittorino e Cansatessa mentre ad Onna, il paese simbolo del terremoto in cui morirono 41 persone su 300 abitanti, sono stati rinforzati gli argini dell'Aterno per evitare che il fiume raggiunga il nuovo abitato.

In Basilicata, invece, si cerca un operaio disperso mentre faceva lavori ad apparati tecnologici sul monte Gaito. La zona è stata interessata da un'ondata di maltempo. Al nord è stata la neve a provocare i problemi maggiori. Fitte nevicate si sono infatti registrate fin dalle prime ore della mattina su Valle D'Aosta, Piemonte, parte della Lombardia e della Liguria.

Particolarmente colpite, ma senza grossi disagi per la circolazione, le autostrade Aosta-Monte Bianco e Torino-Savona, così come l'entroterra ligure e buona parte della provincia di Milano. Per quasi tutta la giornata sono stati inoltre interdetti ai mezzi pesanti sia il traforo del Bianco sia quello del Frejus, mentre è ancora chiuso il valico del colle della Maddalena, tra l'Italia e la Francia. Le forti nevicate hanno colpito anche l'Alto Adige e le Dolomiti bellunesi (a Cortina ci sono 20 centimetri di neve) e su tutto l'arco alpino, in considerazione delle previsioni per domani, resta alto il rischio di valanghe. La pioggia ha colpito anche il Veneto, che proprio oggi celebra un mese dall'alluvione che ha messo in ginocchio l'economia della regione: non si sono comunque registrati disagi particolari se non a Venezia dove l'acqua alta ha raggiunto i 111 centimetri sul medio mare. Temporali anche su Umbria e Marche, dove è esondato nell'anconetano il fiume Esino provocando la chiusura della statale Ss76 ed è stato evacuato a scopo precauzionale un asilo vicino al torrente Nevole. Problemi legati ai fiumi anche nel Lazio: la situazione del Velino e del Liri è giudicata critica, in provincia di Rieti preoccupano i livelli del Turano e del Paglia, l'Aniene, in provincia di Roma, non riesce a scaricare perchè il Tevere è in piena. Il livello del fiume che attraversa Roma viene monitorato costantemente e nella notte raggiungerà i 12 metri, un livello comunque inferiore a quello della piena del 2008.

Gli ultimi giorni di Pompei

Cronache

02/12/2010 - CROLLI E NUOVI ALLARMI

Le macerie dopo il crollo della «Casa dei Gladiatori»

+ Pompei a pezzi, cadono altri due muri

+ Crolla un altro pezzo di Pompei

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Pompei cade

a pezzi, crollano altri due muri

FOTOGALLERY

Pompei, crolla muro della Casa del Moralista

VIDEO

Crollo Pompei,

la protesta degli studenti romani

Sotto il diluvio, tra disfacimento e rovine: sembra la cartolina di saluti del governo che fu

MATTIA FELTRI

Piogge monsoniche si abbattono su Pompei e lungo le strade trasformate in rivoli, le strade dai bei nomi - via Stabiana, via degli Augustali, vicolo dei 12 Dei - tutti dicono, senza consapevolezza del paradosso, che è soltanto l'ultima goccia. Però queste vecchie carcasse hanno retto al terremoto del 1980, dice gesticolando un sindacalista. Non venne giù un sasso, dice. Poi arrivò l'esercito a tastare muro per muro, e nemmeno una crepa, e si puntellò qualche facciata giusto per precauzione e passarono i lustri e alla fine - «credi ammé», dice il sindacalista - saltò fuori che erano le facciate a tenere su i puntelli, non viceversa.

Certo che è ben strano. Una città resiste all'eruzione del Vesuvio, resiste ai secoli, agli scavi, alle scosse telluriche, alle fiamme di turisti, ai vandali, ai tombaroli, e poi cede a due anni e mezzo di ministero di Sandro Bondi. Li vedi sotto al diluvio, questi quarantaquattro ettari di storia catapultati in mezzo alla scasciata e deprimente edilizia campana moderna, e altri ventidue sarebbero da tirare fuori, e ti chiedi dove trovino le forze per restare in piedi. Perché all'apparenza è tutto lindo, perfettino, e invece le guide ti indicano le pietre da cui spuntano erbacce, cespugli, rami. Sono il sintomo della malattia, la premessa del cedimento. Anni fa un grande archeologo, Amedeo Maiuri, provò a buttare il diserbante, ma poi si trasformò tutto in un deserto e, nei giorni di vento, la polvere s'alzava e si depositava sugli affreschi danneggiandoli. E cioè: come fai, sbagli.

Un lungo elenco

Però l'elenco è impressionante. Nel 2009, di fronte alla Casa di Giulia Felice, crollò un muro di contenimento; il 18 gennaio una frana tirò giù parte della casa dei casti amanti; il 2 novembre è stato il turno della via dell'Abbondanza,

Gli ultimi giorni di Pompei

travolta di acqua, terra e lapillo, e si dovette chiudere una casa; il 6 novembre il celebre collasso della Casa dei gladiatori, cioè della Scuola d'armi della gioventù aristocratica pompeiana; il collasso provocò il franamento del muro della taverna della Casa del Moralista. E avanti così, sino alle cose di ieri e dell'altro ieri. E insomma, Bondi deve essere anche ben sfortunello. Infatti il professor Luca Cerchiai, archeologo e preside della facoltà di Lettere all'Università di Salerno, giudica pessimo il lavoro di Bondi e non migliore quello dei governi precedenti, almeno quelli degli ultimi dieci anni, e comprendendo così i due di Romano Prodi e i cinque precedenti di Silvio Berlusconi. «Se Pompei si sbriciola, come si sbriciola Roma, è perché i nostri beni archeologici mancano di manutenzione. E la manutenzione non si fa perché non è un bene immediatamente spendibile», dice Cerchiai. E cioè, il ministro che spende in manutenzione non fa propaganda a sé ma ai successori, che magari saranno avversari e intascheranno i benefici dell'investimento. E così da anni si lascia perdere e si attende arrivi uno a prendersi le responsabilità. E questo signore è oggi Sandro Bondi, il quale però oltretutto non è più lungimirante di chi lo precedette. Questo, almeno, è il contenuto di una lettera che il medesimo Cerchiai (con Salvatore Settis, ex presidente del Consiglio superiore dei beni culturali, con Adriano La Regina, ex soprintendente dei beni archeologici di Roma, e altri archeologi ancora) fece girare poche settimane fa, e con scarsa fortuna: non ebbe accoglienza. Lì, si predicevano ulteriori disastri e ora, qui, ipochi turisti noncuranti del vento e degli scrosci si rimirano le macerie da dietro le transenne. Le guide minimizzano. Una, che si chiama Mattia e basta, niente cognome, sostiene che è sempre stato così, e soltanto che i giornali non ci facevano caso. Sarà, ma gli archivi ricordano solamente il crollo di una colonna nel 2007. Poi, a taccuini riposti, le stesse guide, i custodi, i sindacalisti, persino gli idraulici, si stringono sotto gli ombrelli ed estrargono organigrammi aggiornatissimi con i quali intendono dimostrare l'abbandono cui sono destinati. «Nel 1966, qui c'erano 100 operai», dice uno. «Ma quando mai, erano 120», dice un altro. Oggi, giurano, sono una decina e gli tocca correre dietro a tutto.

L'ultima fotografia

E comunque sia, Pompei sembra ormai la cartolina di saluti dal governo che fu. Anche se poi la Pompei moderna è più diroccata di quella antica, e le strade sono laghi con le automobili in panne. E' l'immagine del disfacimento, perché di soppiatto, nella città morta, ti fanno girare l'angolo e ti mostrano pareti bombate, pronte al cedimento di domani. Sarà mica tutta colpa di Bondi? «Macché», ti dicono. «Vuoi sapere chi è il colpevole? Eccolo». Il colpevole è su un quadretto appeso in ufficio: «OGNUNO incolpò QUALCUNO perché NESSUNO fece ciò che CIASCUNO avrebbe potuto fare...».

. Miozzo, numero uno della protezione civile europea

Miozzo, numero uno della protezione civile europea di Joshua Massarenti - pubblicato il 02 Dicembre 2010 alle 18:52
E' la quinta carica più importante della diplomazia

Catherine Ashton, responsabile per gli Affari Esteri e la Sicurezza Ue e vicepresidente della Commissione europea ha scelto l'italiano Agostino Miozzo per coordinare la risposta del Servizio di Relazioni Esterne dell'Ue alle crisi.

"Continuando l'attivazione dell'External Action Service" ha dichiarato la Ashton in una nota diffusa dalla Commissione, "sono lieta di annunciare l'incarico affidato ad Agostino Miozzo di Managing Director for Crisis Response. I precedenti e la grande esperienza del dottor Miozzo rafforzeranno notevolmente l'Eeas".

L'ex direttore generale dell'Ufficio volontariato, relazioni internazionali e istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile italiana diventa in poche parole direttore operativo della nuova Protezione Civile europea.

Dopo tante delusioni, l'Italia conquista una poltrona importante nell'organigramma dell'Ue. La nomina di Miozzo avviene un giorno dopo la nascita ufficiale del nuovo Servizio diplomatico europeo che la Ashton sta costruendo con fatica da poco meno di un anno.

Oltre alla necessità di dover placare le frustrazioni della diplomazia italiana (il cui ruolo nella nascita di una protezione civile Ue si è rivelato importante), la scelta di Miozzo sarebbe stata condizionata dalla forte volontà della Ashton di assegnare la guida del servizio di risposte alle crisi a un figura dotata di grande esperienza sul terreno, appartenente a una protezione civile come quella italiana rispettata per gli impegni forniti sul fronte delle emergenze e che vanta ottimi contatti in paesi ostili come l'Iran, la Libia o i Territori palestinesi.

Nato il 30 settembre 1953 a Camposampiero, "l'Italian Doctor" ha speso gran parte della sua carriera a gestire crisi per conto del Ministero degli Affari Esteri italiano. Tra il 1991 e il 2001 è stato lui a coordinare le operazioni di soccorso di urgenza alla DG Cooperazione e Sviluppo del MAE, per poi diventare il braccio destro di Guido Bertolaso presso la Protezione civile italiana.

Dai conflitti armati in Rwanda, Etiopia, Eritrea, Ex Jugoslavia, Afghanistan, Iraq fino ai disastri naturali come lo Tsunami nel 2004 o il terremoto haitiano, Agostino Miozzo è diventato una figura insostituibile delle operazioni di emergenza condotte dall'Italia all'estero. Ora si tratta di conquistare le istituzioni europee.

Di sicuro Miozzo potrà contare sull'appoggio di Catherine Ashton, sua grande fan. I due si sono incontrati ad Haiti durante le prime operazioni di soccorso effettuate all'indomani del terremoto e in quell'epoca la Ashton rimase fortemente colpita dal lavoro dell'ex responsabile della protezione civile italiana. Al punto da proporgli di venire a lavorare insieme a lei a Bruxelles. Oggi è cosa fatta.